

CHI'SSI DICIE? 30

6 agosto 2014



**Madonna bizantina del 1200
torna a Lettopalena dopo 36 anni**

Le sfide per un territorio in movimento



Strategia per le aree interne - Definizione, Obiettivi, Strumenti e Governance

Il Patto Territoriale Sangro-Aventino ha lanciato una consultazione sulle Aree Interne aperta a tutti con l'invito a suggerire idee di sviluppo o rinascita delle zone interne che soffrono di un andamento demografico negativo, dall'insufficiente offerta di servizi/beni di base (scuola, sanità e mobilità); dalla degenerazione del capitale naturale e culturale e spesso dall'alterazione degli equilibri eco-sistemici.

Per avviare l'inversione di questa situazione e promuovere lo sviluppo, è stata lanciata la "Strategia nazionale per le aree interne" finanziata sia da fondi comunitari, sia da risorse del bilancio ordinario.

Obiettivo ultimo della strategia è il miglioramento delle tendenze demografiche in atto: riduzione dell'emigrazione, attrazione di nuovi residenti, ripresa delle nascite, modifica della composizione per età a favore delle classi più giovani, secondo misure e modalità che differiranno a seconda dei contesti.

Per centrare questo obiettivo, le comunità locali come la nostra dovranno attivarsi nella fase di ide-

azione e implementazione di progetti di sviluppo locale, che saranno portati avanti da gruppi di Comuni.

La Regione Abruzzo ha invitato le Amministrazioni Comunali dell'area interna dell'Aventino, del Sangro e dell'Alto vastese, ad un incontro a Villa S. Maria, tenutosi il 9 maggio scorso, con lo scopo di vagliare i presupposti necessari per individuare

un'area da candidare nell'ambito della Strategia richiamata.

A seguito dell'incontro, gli Amministratori Locali dei Comuni convocati, in accordo con i rappresentanti della Regione, hanno trasmesso lo scorso 19 maggio una nota unitaria nella quale hanno manifestato "l'interesse a candidare l'area territoriale individuata nell'incontro nell'ambito della Stra-

L'ambito territoriale di riferimento si estende per 1.221 kmq ed è costituito da 48 Comuni in provincia di Chieti che avvolgono la Maiella dal versante nord-orientale e, interessando la zona pedemontana a ridosso delle vallate dei fiumi Sangro e Aventino, proseguono fino ai confini con le province dell'Aquila e di Isernia, comprendendo tutti i territori del Parco Nazionale della Maiella.

Una parte preponderante del territorio italiano è caratterizzata da un'organizzazione spaziale fondata su "centri minori", spesso di piccole dimensioni, che in molti casi sono in grado di garantire ai residenti soltanto una limitata accessibilità ai servizi essenziali.

Obiettivo ultimo della strategia è il miglioramento delle tendenze demografiche in atto: riduzione dell'emigrazione, attrazione di nuovi residenti, ripresa delle nascite, modifica della composizione per età a favore delle classi più giovani,

tegia Nazionale per le aree interne, anche con eventuali adeguamenti che emergeranno in fase di analisi".

È con questi presupposti che il Patto Territoriale Sangro-Aventino invita a una consultazione aperta e mirata all'approfondimento di una strategia comune e credibile di sviluppo delle zone interne. La documentazione è disponibile manifestando l'interesse a partecipare con contributi progettuali presso il seguente sito internet: <http://www.sangro-aventino2020.it/>

Loris Di Pietrantonio

piccoli comuni

Obiettivo della legge quadro è quello di migliorare le condizioni di vita nei piccoli Comuni italiani, rilanciare la peculiarità di questi luoghi, la difesa e valorizzazione dell'ambiente e paesaggio, la qualità culturale dei territori, la modernizzazione dei servizi, i rapporti tra formazione e giovani generazioni; ma anche intervenire sul disagio insediativo alla base dei fenomeni di abbandono e spopolamento di questi luoghi, fermando la crescente rarefazione dei servizi al cittadino, servizi pubblici accorpati per il contenimento dei costi (scuole, sanità, uffici postali, presidi territoriali ecc.).

Piccoli Comuni, che non solo sono in cima ai riconoscimenti e ai premi delle produzioni enogastronomiche e delle eccellenze agroalimentari, ma che sempre più spesso guidano le classifiche dei luoghi più prestigiosi del turismo di qualità.

Ecco cosa cambia: Gli uffici postali non chiudono più, il Ministero assicura che gli sportelli postali saranno attivi in tutti i piccoli centri, anche con l'apertura alternata, ovvero mediante uffici mobili presenti periodicamente. L'Amministrazione comunale può an-

che stipulare apposite convenzioni affinché i pagamenti dei conti correnti, dei vaglia postali, nonché le altre prestazioni, possano essere assicurati da

tivi finanziari e premi di insediamento a chi trasferisce la propria residenza e/o dimora abituale o la sede dell'attività economica, impegnandosi a non

modificarla per un decennio; tali incentivi possono essere concessi anche ai residenti che intendano recuperare il patrimonio abitativo locale. I bebè nascono nei piccoli comuni, per favorire il riequilibrio anagrafico i genitori residenti nei piccoli Comuni possono richiedere che la nascita dei figli sia acquisita agli

atti dello stato civile come avvenuta nel comune di residenza, anche qualora il parto si sia verificato presso il territorio di un altro Comune purché nella stessa provincia. Insomma non è più tempo solo di promozione e valorizzazione ma di politiche strutturali che si traducano in interventi ed azioni mirate e concrete sul territorio e sui cittadini che vi risiedono e/o che contribuiscono economicamente al loro sostentamento.

*Mario Di Fabrizio
(Freccianera)*

CHE NE SARA' DELLA "PICCOLA" ITALIA

esercizi commerciali presenti sul territorio. Il cartello stradale delle eccellenze locali, i piccoli Comuni possono indicare nella cartellonistica ufficiale i rispettivi prodotti agroalimentari tradizionali, preceduti dalla dicitura "Luogo di produzione del...". Piccoli comuni in rete, i progetti informatici riguardanti piccoli Comuni hanno la precedenza nell'accesso ai finanziamenti pubblici. Incentivi alle attività commerciali, gli artigiani e commercianti residenti nei piccoli Comuni possono mostrare e vendere i loro prodotti, anche in deroga alle disposizioni normative vigenti. Soldi e incentivi a chi va a vivere nella piccola Italia, La Regione può disporre incen-

La festa è stata organizzata

10 luglio 2014 FESTA DI SAN MARZIALE

è caratterizzata da questo

da due Marziale: Marziale Piccoli (di maone) che abita e lavora a Montreal in Canada e che ritorna spessissimo a Torricella e Marziale D'Ulisse, "Penna nera", che oltre al patrono di Torricella ha festeggiato, insieme alla sua "ragazza" Angiolina Ficca, i 40 anni di gestione del bar "Penna nera". La festa è iniziata all'ora di cena, verso le 20 e poi si è protratta sino alle tre di mattina, anche se con un freddo che non si ricordava da parecchio per essere il 10 di luglio, sicuramente stavamo sotto i 10 gradi. Ormai questa stagione



Marziale D'Ulisse e Marziale Piccoli

tempo perturbato e freschetto.

Ma, anche se faceva freddo, la festa è stata "scaldata" dalla bontà di quello che gli organizzatori avevano preparato e offerto gratuitamente ai tantissimi convenuti: due porchette gustosissime e calde, dolci paesani, dai celli pieni al fiadone, e tanta, tanta birra alla spina. A rallegrare la festa, per oltre 4 ore, ci sono stati i ragazzi della Dominic la bas, che con la loro interpretazione di

Rino Gaetano sono ormai un successo "sicuro" e piacevole

La nuova "DEMA"

"Dema" sta per "dematerializzata". Si tratta della sostituzione della ricetta rossa con una prescrizione elettronica (decreto

legislativo 179/2012). Il medico di famiglia non consegna più

all'assistito la classica ricetta ma un foglio chiamato "promemoria" sul quale sono riportate tutte le prescrizioni effettuate quindi il cittadino lo mostra ai farmacisti o agli operatori delle Aziende sanitarie che recuperano sul computer la ricetta elettronica prescritta dal medico. In questo modo possono ritirare farmaci o prenotare visite ed esami.

La classica ricetta rossa rimane solo per casi eccezionali (alcuni farmaci, visita a domicilio o problemi tecnici al computer); il promemoria sarà solo temporaneo e fra qualche anno scomparirà.

Vantaggi: la trasmissione in tempo reale delle prescrizioni alle

farmacie e ai centri di prenotazione aziendali locali e successivamente del territorio nazionale; l'inclusione

croniche.

Le conseguenze? Saranno sempre meno per gli assistiti quei momenti

di incontro nella "sala d'aspetto dell'ambulatorio del medico" che,

*Fiorella ??
è arrivata la ricetta del dottore??*

della ricetta elettronica nel Fascicolo Sanitario Elettronico; un risparmio economico.

Svantaggi: un cattivo funzionamento della rete che potrebbe rallentare o bloccare l'attività di giornate lavorative; un disagio per gli assistiti anziani che dovranno imparare a pensare ad un appuntamento o ad una prescrizione virtuale non notificata dal classico timbro e firma del medico. Probabilmente ci sarà anche un minor accesso degli assistiti agli ambulatori specialmente se la ricetta viene prenotata telefonicamente o attraverso la segretaria e se può essere consegnato un quantitativo di farmaci per sei mesi per le patologie

soprattutto nei piccoli paesi, si chiama "ritrovo o socializzazione"

Il paziente vedrà qualche volta di meno il suo medico e forse gli sfuggerà di raccontare qualche piccolo particolare del suo stato di salute che può "essere o fare prevenzione".

Il medico vedrà qualche volta di meno il suo assistito che nelle giornate più impegnative gli diceva: "Dottore, oggi mi sembra un po' affaticato ma sarò breve!".

Insomma per ogni pixel, per ogni filo di web che si aggiunge, un pezzettino di cuore umano si perde!!!

Dott.ssa Barbara Di Pietrantonio

Cedri

"Torricella, un paese che ritenevo scevro dalle forme del più bieco vandalismo, ma devo ricredermi per ciò che mi è accaduto. Ad inizio luglio, venivo avvisato che una pianta presso casa di mia madre in Via Peligna, si era seccata e che quindi, occorreva prendere le giuste misure per porre in sicurezza la zona. Eseguendo un sopralluogo, ho constatato che la pianta (vecchia di 50 anni ed alta oltre dieci metri) è stata oggetto di atti di vandalismo che ne hanno causato la morte. Oltre al dispiacere di vedere morire una pianta, subisco un danno economico derivante dal taglio e rimozione della stessa! Mi domando: Chi e perché ha fatto ciò, sconfinando per giunta dentro una proprietà privata e recintata! Faccio presente che è ancora un reato e che pertanto, sarà sporta denuncia presso i Carabinieri del paese.

Pierdomenico Di Martino

Tartufi

I tartufai. La bellezza della natura padroneggia in Torricella, anche con i suoi boschi, il suo verde con le varie sfumature allietta lo sguardo e le sue fronde danno frescura. In determinate zone sotto la loro ombra ci sono i tartufi. Ormai da svariati anni i tartufai accompagnati dagli amici a quattro zampe, ben addestrati, li raccolgono. Visto il loro alto costo soprattutto quello bianco raccolto in autunno e le prime giornate invernali, diventa prezioso sulle tavole dei buongustai. Sono dei tesori nascosti e vengono tutelati dalle normative applicate dalla guardia forestale. I tartufai dovrebbero essere tesserati, avere un minimo di conoscenza nel trattare il terreno e nel raccogliarli con mezzi appropriati. In caso contrario salatissime multe. Torricella è bella in tutto il suo variegato.

Liliana Damiano



Dimarino, la nuova frontiera dell'agroalimentare made in Abruzzo

L'azienda agricola Dimarino è la novità torricellana di questo 2014, il suo lancio ufficiale è avvenuto lo scorso mese di marzo in occasione di una fiera internazionale di settore a Birmingham (UK). Un'azienda giovane, ma dalle origini molto più antiche di quanto si possa immaginare. Gli esordi risalgono

alla prima metà del secolo scorso quando i nonni di Anna e Vincenzo Di Marino, gli attuali proprietari, muovevano i primi passi per la costituzione di quella che oggi è una delle grandi realtà agroalimentari abruzzesi. Collocata nel territorio di Torricella in località Coste Mulino, con terreni posseduti anche in contrada Santa Giusta e Arcamoni (quest'ultima nel comune di Gessopalena, ai confini con Torricella), l'azienda Dimarino è la storia di una famiglia dedita alla coltivazione di prodotti sani e genuini. Costruita giorno dopo giorno con antichi metodi della tradizione contadina, il suo

principale obiettivo è quello di coltivare solo prodotti di altissima qualità e al 100% italiani. Determinati a mantener vive le specialità della



I proprietari della Azienda Agricola, i fratelli Vincenzo ed Anna Di Marino

terra d'Abruzzo e a promuoverle sui mercati nazionali e internazionali, Anna e Vincenzo hanno scelto di concentrarsi in particolare sulla produzione dell'Aglio Rosso di Sulmona, coltura tradizionale e tipica della nostra regione. Una tradizione portata avanti nel corso degli anni preser-

vando intatte le caratteristiche di questa varietà, rispettando la stagionalità del prodotto e adottando metodi rigorosamente naturali dalla pre-semina al raccolto, fino alla conservazione. C'è da sottolineare altresì che la gamma di prodotti offerti da Dimarino è molto più ampia, basti pensare alla produzione di olio extravergine di oliva biologico, olio aromatizzato, sottoli di vario genere, creme e patè sfiziosi

lizzazione dei prodotti sia in Italia che all'estero. La mission aziendale è quella di far conoscere l'Abruzzo (e Torricella) in tutto il mondo e affermare, in maniera indiscutibile, i prodotti tipici del nostro territorio sulla scena internazionale. La determinazione e la profonda convinzione della validità di tale progetto porteranno ben presto la Dimarino alla realizzazione dei suoi obiettivi e alla commercializzazione, su scala globale, delle sue prelibatezze. In questo modo anche tutti i torricellani nel mondo potranno avere l'opportunità di provare i frutti della terra che li ha visti nascere direttamente sulle loro tavole! L'Abruzzo con i suoi tre Parchi Nazionali, un Parco Regionale e 38 tra oasi e riserve naturali è definita la Regione Verde d'Europa per eccellenza. Nonostante le bellezze presenti sul suo territorio, dagli splendidi paesaggi di montagna ai floridi ambienti costieri, sebbene sia una terra ricca di sapori buoni e antiche tradizioni, è troppo spesso sottovalutata e poco diffusa è la sua notorietà sul piano internazionale. Per tale ragione, l'azienda agricola Dimarino sta promuovendo un processo di sviluppo che possa rendere finalmente giustizia a una terra tanto bella e ricca di risorse enogastronomiche di qualità. .

Francesca Di Pomponio



Alcuni prodotti in vendita nell'Azienda Agricola Dimarino in Via Brigata Maiella, 3, Torricella P.: Aglio rosso sott'olio e crema di aglio rosso



La tradizione è anche la raccolta dello scalpo floreale dell'aglio rosso, (cioè lo stelo che fuoriesce dal terreno e dal quale nasce poi il fiore), chiamato "zolla" o "tolla". Con le tolle si possono fare molte pietanze fra cui la frittata di tolle:

Per 4 persone : 4 uova, 300 gr di tolle, olio e sale

Lavare le tolle, tagliarle a pezzetti e lessarle per circa 10 minuti. A parte battere le uova, aggiungere un pizzico di sale e le tolle a pezzi lessate, amalgamare il tutto per bene. Scaldare dell'olio in una padella, quando è ben caldo versare il composto e lasciare cuocere prima da una parte e poi dall'altra.

Quando la frittata è pronta tagliarla a spicchi e servirla ancora calda.

anni sessanta

Torricella, anni 64/69: i miei amici del cuore erano Luciano Carapella, Domenico e Tonino Fantini (che abitavano nella casa grigia verso il cimitero), Valeria Caiolfa, Evelina Teti e Fiorella la figlia di Guido il bidello che abitava alla casa ora ristrutturata di Tiziano. Ci si svegliava la mattina d'estate in preda ad una sorta di eccitazione, si faceva una colazione al volo e ci si trovava in pineta, allo strapizzo: lo strapizzo era la panchina di fronte a casa mia, aveva la tavola in granito, credo, e due sedute in cemento malamente tagliato, una anche peggio dell'altra. La prima discussione avveniva per chi dovesse sedersi su quella con gli spunzoni che facevano male al sedere. Le pigne facevano da protagoniste: si mangiavano i pinoli - le nostre pigne fanno ancora i pinoli??? - e alcuni genitori davano una piccola ricompensa ai figli che ne portassero a casa un sacco per il fuoco. I miei genitori mi davano 5 caramelle rossana. Le andavo a comprare da Gilberto, che me ne dava sempre una extra. Allo strapizzo si giocava a scopa, avevamo un mazzo nel quale quasi tutte le carte, usate ed abusate, macchiate di pizza e di marmellata, erano divenute riconoscibili dal dorso. Grandi litigate per le accuse di barare. Penso che andassimo alla fontanella

Lo strapizzo



Sulla panchina dello strapizzo : Daniela Troilo, Antonella Taito, Evelina Teti

almeno 40 volte durante la mattinata, sempre qualcosa da fare sul percorso...Alle 12.45 precise scattava il coprifuoco. Mezzora per pranzare, con il turbo nelle scarpe, con la

febbrile aspettativa delle meraviglie che il pomeriggio ci avrebbe riservato... Negli anni successivi, complice la debole luce dei lampioni, lo strapizzo si trasformò nel luogo

ideale per le fresche serate estive e per la nascita dei primi amori: il mangianastri arancione emetteva, storpiate, le note di Senza Luce e a qualcuno pareva che il ragazzo o

la ragazza che aveva davanti sarebbe stato per sempre l'amore della vita, salvo cambiare idea il giorno successivo, grazie a Lucio Battisti o ai Camaleonti. Ora la panchina dello strapizzo è stata sostituita da una bella panca in legno, ora la pineta davanti a casa mia è quasi sempre deserta, ora vedo dalla mia finestra che pochi irriducibili vanno alla fontanella perchè hanno la coca-cola. Lo strapizzo ora si è spostato un pò più verso il paese, alle scalette...

...tanti ultracinquantenni che non si divertono più tanto come prima, alcuni hanno le spalle incurvate dai pesi della vita....ma a volte l'eccitazione febbrile di raggiungerli io la provo ancora-

Daniela Troilo

IL PICCOLO GRANDE PROBLEMA DEI RIFIUTI

In questo numero vorrei far presente, il problema dei rifiuti lungo le strade poco fuori dal centro abitato. Sono appassionato di sport, mi piace andare a correre ed andare in bici, ogni volta che svolgo un'attività sportiva, vedo ai lati della strada una vasta gamma di rifiuti, di qualunque genere, dai più banali, bottiglie di plastica o di vetro, cartacce, a volte purtroppo, anche buste di plastica con rifiuti urbani, contenitori del latte, buste di biscotti, buste dei pacchi di caffè. Ora la mia domanda è questa, visto che paghiamo per un servizio di raccolta differenziata, perché questi rifiuti non li buttiamo a casa? Visto che paghiamo a caro prezzo questo servizio, quindi sfruttiamolo, al posto di rendere una discarica a cielo aperto "L'AMBIENTE" che ci circonda. Ora a qualcuno può sembrare una sciocchezza tutto ciò, vista l'entità dei rifiuti, per me però, è una questione di educazione e moralità. Tutti reclamano una comunità più civile, più educata, bene, iniziamo con dei piccoli gesti, così da poter vivere più in armonia tra di noi, con l'ambiente che ci circonda, anche per un nostro senso civico ed abituare le generazioni future a rispettare il mondo dove viviamo.

Claudio Rossi

LA MADONNA NERA DI MONTEPLANIZIO

Sono giorni di trepida attesa per gli abitanti di Lettopalena per il ritorno, dopo 36 anni, della "Madonna nera", anche se per un solo giorno. Grazie all'impegno e alla sinergia del parroco Don Paccia e del sindaco Carolina de Vitis, si è riusciti a superare le difficoltà legate al trasporto e alla sicurezza della preziosa icona.

La Madonna di Montepianizio, conservata nell'Abbazia di Lettopalena, fu rubata il 17 giugno 1978, per essere poi ritrovata dai Carabinieri sul Grande raccordo anulare di Roma, direzione Fiumicino, in un camion di carne surgelata, pronta per essere imbarcata per gli Stati Uniti.

Dopo il restauro del 1992, curato dalla stessa Soprintendenza, fu ospitata nel Castello dell'Aquila, fino al funesto 9 aprile del 2009, giorno del terremoto.

Il restauro ha riportato la statua al suo splendido aspetto originale, ripulendola delle varie ri-pinture che, nel corso dei secoli, avevano alterato la fattura originale, secondo il gusto popolare che voleva renderla reale, con connotati umani più vicini al contesto antropologico ospitante.

I volti originali della Vergine e del Bambino sono scuri, colorazione che inserisce l'immagine tra le poche "Vergini nere" presenti in Italia e in Francia, diffusione associata a legami con l'Oriente, particolarmente intensi all'epoca delle crociate. L'opera, risalente al secolo XII, in

Abruzzo ha un solo termine di paragone che è la Madonna di Castelli, per l'eleganza aristocratica della Vergine,

a seguito del saccheggio di Bisanzio del 1204, le statue trovarono riparo nei monasteri occidentali; oppure

potrebbe essere opera di una delle tante maestranze d'oltralpe o bizantine che lavorarono presso i monasteri italiani.

Francesco Verlengia nel "Le leggende e i santuari, 1916" parlando delle 7 Madonne sorelle della valle Aventino, (Madonna dell'Altare di Palena, Madonna di Montepianizio, Madonna della Valle a Taranta, Madonna di Corpi Santi a Lama dei Peligni, la Madonna delle Rose a Torricella, La Madonna addolorata di Civitella e la Madonna della libera di Palombaro) la chiama la Madonna delle "vricciare", ossia brecciarra, un toponimo tipico di

Lettopalena. La Madonna di Lettopalena, in passato è stata ignorata dalla critica; per uno strano paradosso la giusta risonanza l'ha avuta proprio a causa del terremoto dell'Aquila, grazie al miracoloso salvataggio, l'ardito recupero e le mostre che l'hanno portata in giro per l'Italia come "Madonna salvata" dal terremoto.

L'appuntamento, allora, è per il 10 agosto 2014 a Lettopalena con l'arrivo della Madonna alle 12,00; prima della celebrazione della S. Messa, alle ore 16,00, ci sarà un convegno

che illustrerà ai lettesi ed a quanti vorranno intervenire e renderLe omaggio, l'importanza storico artistica della loro Madonna.

Il 10 di agosto a Lettopalena ci sarà il ritorno, solo per un giorno e dopo 36 anni, della Madonna di Montepianizio, madonna bizantina del 1200, pare che sia la più antica d'Abruzzo.



La Madonna di Montepianizio, rubata nel 1978 a Lettopalena, è stata ripresa su un camion prima di essere trafugata in America. E' stata restaurata dalle Belle Arti. Ora momentaneamente è al Castello di Celano prima di tornare a L'Aquila. Il 10 di agosto, e solo per un giorno, torna nella sua sede originaria. Nelle due foto la Madonna prima e dopo il restauro. Sotto l'abbazia di Lettopalena dove era custodita originariamente.



per la preziosità delle sue vesti e di quelle del bambino.

La raffinatezza della fattura non farebbe pensare ad un autore locale, forse un'importazione bizantina: infatti,

Marzia Falconio

Forse non piacerà a Nicola Troilo, così schivo com'è, vedere questi suoi versi pubblicati, sapere che in molti li leggeranno.

So per certo che non ha mai ambito a essere riconosciuto come poeta e che tale non si ritiene, ma poeta lo è. E scrittore. Oltre

che, naturalmente, avvocato di fama internazionale e fervente custode della storia della Resistenza, che è poi la storia di tutti noi.

"Cosa ha provato quando ha saputo che era lei il Torricellano nel mondo 2014?" gli ho chiesto al telefono.

"Gratitudine" ha risposto con la sua voce possente, appena arrugginita dalle sigarette e dalla parsimonia con cui da anni ormai la usa.

"Sono molto legato a Torricella e un simile riconoscimento non può che farmi piacere.

Non sono però del tutto sereno perché il paese si dimostra indifferente nei confronti del suo passato e della sua storia, come dimostra in modo eloquente mancando nelle occasioni in cui in qualche modo li si celebra. Lo dico senza

polemica, solo con una punta di amarezza, ma tant'è".

Polemico no. La sua cifra stilistica è la misura. L'integrità intellettuale il suo tratto distintivo: polemico dunque no, sincero nell'esprimere quello che sente, questo invece sì ed è straordinario perché permette di sapere di lui un po' di più di quello che si può immaginare vedendolo percorrere con passo frettoloso le vie del paese, i capelli d'argento, l'espressione assorta, gli occhi azzurri e giovani come quelli di Santiago, il vecchio di Hemingway. Ma non vorrei parlare di Resistenza, non adesso, non

*Padre anche tu
Più non mi precedi
Nei sentieri
Aprò io la fila e vedo
Altri dietro di me
Che presto verranno avanti
E mi faranno da parte
In questo sterminato cammino
Verso il nulla*

A 70 anni dall'inizio della Resistenza, Torricella premia Nicola Troilo, appassionato custode (e testimone) di un pezzo di storia a cui si deve la libertà di oggi.



Nicola Troilo, avvocato a Roma, premiato come Torricellano nel Mondo 2014

in questa circostanza, a costo di apparire sacrilega. Il premio è suo, carissimo Nicola, e di Ettore stavolta si parlerà solo per capire che padre è stato, ché del Comandante già molto si sa e ancora di più è stato

detto e scritto. Anche da Nicola, in quel prezioso docu-

mento che è la "Storia della Brigata Maiella", editato da Mursia.



Torricella - 1956 - sposalizio di Nicola Troilo con Anna Testa, all'uscita dalla chiesa di San Giacomo

"E' stato difficile essere figlio di un uomo leggendario?"

"No, difficile no. Era un padre gentile, per nulla ingombrante. Non ricordo che mai abbia alzato una mano su di me, che mai abbia urlato. Eppure bastava un suo sguardo per indurci all'obbedienza. Era autorevole, ma non autoritario. Ci fidavamo di lui".

Donna Letizia invece aveva le mani lunghe, li menava

eccome tutti e tre, ma Nicola sorride al ricordo di quella sua mamma giovanissima, veemente e adorata: è una generazione, la sua, su cui qualche scapaccione non lasciava grosse cicatrici.

"La mia era una famiglia senza contrasti. Mio padre nutriva una venerazione per mia madre e noi lo capivamo perfettamente, nonostante fosse molto poco espansivo".

"Che altro era suo padre, Nicola?"

"Un gentiluomo. Una persona perbene. Non ho mai sentito uscire dalla sua bocca un'espressione volgare, né

NICOLA TROILO "TORRICELLANO NEL MONDO 2014"

una maldicenza: piuttosto si asteneva dal giudizio. Ma soprattutto era la personificazione dell'onestà. Non tollerava sgarri di tipo morale".

"Ma nessun difetto, neanche uno piccolissimo?"
"Sì, uno sì: l'intransigenza esasperata, riguardo agli sprechi, per e s e m p i o . Guai a dire a tavola: questo non mi va più, non ho più fame. Diventava cupo".

Tutta colpa dei ricordi della nera povertà di certa gente che gli viveva attorno e di suo padre, il medico condotto del paese, che faceva mucchietti di soldi da distribuire a chi da mangiare non aveva nulla. Che a volte non si faceva pagare nella certezza che mettendosi in tasca quei soldi avrebbe lasciato qualcuno a stomaco vuoto.

"Ma l'intransigenza è un difetto veniale. Qual è invece per lei il peggio del peggio dell'esistenza?"

"La corruzione in generale e quella

dei giudici in particolare, perché mette in discussioni le basi del vivere civile. Penso che come circostanza ripugnante sia pari alla pedofilia e

alla violenza sulle donne e i bambini".

"Cosa non le piace di oggi?"

"La vecchiaia. Per favore che nessuno mi dica che ha i suoi aspetti positivi. E' orrenda. Ogni

giorno comporta una nuova rinuncia. Una per tutte: le camminate in montagna, che ora non posso fare più".

"La cosa più bella che le è capitata?"

"Incontrare Anna, la mia cara moglie. E avere Daniela e Luca".

"E la più brutta?"

"Non saprei: è difficile fare una classifica del genere".

"Cosa detesta di questa nostra era tecnologica?"

"I selfie. Le foto fatte col telefonino e poi mostrate. I cinquantenni che trafficano su tablet e cellulari come

adolescenti invasati".

"Cosa ha provato a Milano nello scorso giugno in occasione del convegno in onore del "Prefetto partigiano", suo padre?"

"La verità? Mi ha fatto più male che bene. Mi hanno accompagnato a rivedere gli appartamenti in cui viveva-



Nicola Troilo fra gli studenti in una delle sue tante presenze nelle scuole per parlare e commemorare la Brigata Maiella e la Resistenza



Nicola Troilo, il primo a sinistra, in una foto ricordo con i partigiani reduci della Brigata Maiella

mo, nello stesso edificio in cui allora, come oggi, c'è la Prefettura. E' stato doloroso. Per la nostalgia della giovinezza, degli ideali, dell'entusiasmo di allora".

"Quindi lei è d'accordo con l'affermazione: non bisognerebbe mai tornare nei luoghi dove si è stati felici?"
"Assolutamente sì"

Laura De Laurentiis

La Commissione che lo ha eletto:

Quest'anno la riunione della commissione giudicatrice si è svolta sabato 12 luglio, alle 11,30, nella sala consiliare. La commissione giudicatrice era composta dal sindaco, due consiglieri della maggioranza, Angelina Persichetti e Patrizia Salvatore, i due consiglieri della minoranza che per regolamento erano stati invitati purtroppo erano assenti, e 5 persone del paese invitate dall'amministrazione: Gianni Di Falco, Gianni Monrado, Pietrina D'Ulisse, Antonietta Porreca in D'Orazio, Chiara Antrilli. Le proposte giunte al Comune entro il 31 di maggio sono state cinque, tre uomini e due donne; sulla scelta vi è stato, come ogni anno, un acceso dibattito in quanto alcune di queste erano altrettanto meritevoli. Hanno partecipato via telematica alla scelta anche gli eletti torricellani degli anni scorsi: Dan Aspromonte, Gianni Pugliese, Giose di Fabrizio, Carlo Crivelli e Valeria Caiolfia, Guglielmo Coladonato e Luciano D'Amico. Dopo circa tre ore di dibattito si è svolto lo spoglio e si sono fatte le sommatorie. Da qui in poi constatata la maggioranza il sindaco ha composto il numero di Nicola e gli ha dato l'annuncio. Il regolamento di questo premio, approvato in consiglio comunale nel 2008, prevede che si debba far arrivare al Comune una proposta di premiazione entro il 31 di maggio di ogni anno. Per essere premiati come "Torricellani nel mondo" il candidato deve corrispondere ai seguenti requisiti: aver fatto qualcosa di distinto nella propria vita nei vari campi della scienza, della letteratura e dello sport, deve aver dimostrato amore per Torricella, deve essere in vita e deve poter essere presente a Torricella il 13 di agosto dell'anno di premiazione.

ArteMusica&Gusto 2014—la musica



Pubblico delle grandi occasioni per il concerto dei 99 posse, il famoso gruppo rap napoletano



Alex Britti, star della seconda serata.



Gianfelice Presenza, batterista e leader del gruppo di Dominic La bas nonché Direttore artistico di tutta ArteMusica&Gusto

Impressioni e annotazioni di Valentina Piccone



Il cantante del gruppo Dominic La Bas, Domenico D'Ippolito e la vocalist Marianna Piccoli

Quest'anno non scriveremo lunghi articoli sulla bellezza di tutto ciò che rappresenta Artemusica&gusto, sull'entusiasmo che anima ogni anno, sul grande evento sociale, sulla gente, i concerti, le cantine, i fiumi di birra, gli artisti. No. Perché ormai basta dire che tutto ciò che ci aspettavamo da Torricella, anche quest'anno è stato confermato. Anzi. Qualcosa è migliorato. Scriveremo quindi solo di alcuni artisti che ci hanno particolarmente colpito, tra i tanti.

Nella location sopra "i terrati" (davanti la Chiesa maggiore) sabato ha suonato la band Manuel Milano Trio, tre giovani musicisti di San Salvo, tra cui brilla per talento e originalità il frontman Manuel Milano, ottimo chitarrista e polistrumentista (da apprezzare anche la armonica cromatica). Il trio presenta altri due bravi musicisti, amici da sempre, ci raccontano; suonano insieme da quando si conoscono e fanno emozionare, nonostante la confusione di una "notte bianca" come quella torricellana, quando suonano una personalissima versione di Creep dei Radiohead e poi "Ah che sarà" di Fossati. Molto bravi. La sera del venerdì invece abbiamo molto apprezzato la



Il "nostro" gruppo "Dominic La bas and modern Jungle band", durante l'appauditissimo e ballatissimo concerto con le canzoni di Rino Gaetano tenuto nella seconda serata dalle 2 alle 4 del mattino.

band dei Yelldows, suggeriti da appassionati amanti del genere (cfr Enzo Rossi). La potenza della musica rock all'ennesima potenza. Bravi e molto divertenti con ottime cover dei classici del rock '80 e '90 e qualche assaggio di grunge e metal. Solo un'annotazione sui big: 99 Posse molto bravi, divertenti e sempre "sul pezzo" quanto ai contenuti. Alex Britti, un ottimo chitarrista, che però non vale secondo noi una serata come quella, dispiace ad esempio constatare che non ricorda neppure i testi delle sue canzoni!



"Manuel Milano Trio" davanti la chiesa di San Giacomo, il sabato sera

ArteMusica&Gusto 2014- l'arte



Pittore - ritrattista



Laura Di Fiore - Porcellana fredda, di Colle di Mezzo



La pittrice Veronia Piacentini



Giocolieri e mangiafuochi



Il pittore Benedetto Di Diase di Lanciano



Terre cotte d'autore

ArteMusica&Gusto 2014 - Il gusto



I dolcetti di Casoli



Ravioli ai funghi porcini



Enoteca



Pizze fritte



Arrosticini e salsicce



Pizzelle e pizzelle con nutella

ArteMusica&Gusto 2014

Il pomeriggio scorre lento....una pioggia autunnale scende sui teatri apparecchiati, i drappi bianchi inzuppati oscillano appena ... inutili pezzi ad indicare l'ingresso di una festa in bilico. Poi, d'improvviso il vento li scuote, li asciuga, le nuvole vanno verso

est, un pallido sole compare, occhi ansiosi scrutano l'evento, dita si incrociano, il fallimento, forse sarà rimandato. Viene il tempo di andare, occupare gli spazi nel grande Anfiteatro della festa, gli anni hanno affinato l'arte, sappiamo come muoverci per evitare le file dell'esercito giovane che già s'avanza. La navetta vomita ragazzi vestiti a luglio, li osservo impacciato con la mia canottiera, la felpa imbottita, il giubbotto abbottonato; quello invernale è di riserva, sopra il sedile della macchina piazzata d'anticipo in posizione strategica. Passa il tempo, incrociamo coetanei dispersi circondati dalla marea umana che non smette di farsi più grossa.

La metà della notte vive il momento che vale un ritorno, il paesaggio d'improvviso si fa fiabesco ed infernale al tempo stesso. Fumi di bracieri si fondono alla nebbia che scende, mentre una pioggerella fredda inesorabile cade sulle nostre teste, le luci fanno il resto. Le coste, con i loro anelli di case abbarbicate alla collina, appaiono come gironi danteschi entro i quali, anime confuse, s'aggirano accalcondosi, spingendosi... vagando senza una meta dentro un tempo sospeso che s'inoltra nella notte. Ma la dea della festa aiuta ancora i nostri eroici e pazzi condottieri, di nuovo il vento dell'Est viene ricacciato indietro... torna il sereno. La notte consuma le sue ore, i coetanei uno dopo l'altro vigliaccamente mi abbandonano al mio destino, ed è verso la fine del concerto che mi ac-

corgo di essere solo. Disperatamente il mio sguardo cerca un capello grigio, ma niente, la fatica li ha vinti, solo ragazzi pieni di alcool e fumi, saltellano sopra le note accompagnando in coro gli ultimi suoni. Mi concentro: "centomila caffè li ho bevuti per te o perché"

Le coste, con i loro anelli di case abbarbicate alla collina, appaiono come gironi danteschi entro i quali, anime confuse, s'aggirano accalcondosi, spingendosi... vagando senza una meta dentro un tempo sospeso che s'inoltra nella notte



Le Coste - antico borgo torricellano - allestito ed illuminato durante le due notti bianche di ArteMusica&Gusto 2014 (foto di Francesco D'Angelo)



suo posto di lotta, la festa sarà un nuovo splendido ricordo da inserire in una vita che a volte sa essere dura.

non so ricordare bene, ma Alex che cazzo vuoi dire? Quale è il messaggio? Capisco d'improvviso che per me ormai è tardi... questa non è più la mia festa. Sento urgente voglia di spazio libero, bisogno d'aria, silenzio. Disperato annaspo, cerco una via di scampo, inseguendo il fiume che taglia in due il mare, mi lascio trascinare dalla corrente di corpi che mi porterà lontano. Ho il tempo nel quale mio padre era già nonno e a quest'ora era a letto, ho il tempo nel quale ogni anno al ritorno ci si racconta. Giovane cuore in antico pelo mi immergo in un pezzo di spazio vuoto e silenzioso; canticchio una strofa sorridendo beffardo e cattivo: " In un vortice di polvere gli altri vedevan siccità, a me ricordava la gonna di Genny in un ballo di tanti anni fa". Giro lo sguardo...in basso la valle... greggi di luci vegliano i sonni degli uomini, in fondo indovino il mare, più a destra il monte Pallano domina il lago... tra poco l'astro sorgerà ancora ad illuminare questo grande teatro... ognuno ritroverà il

Domenico Cianci

La manifestazione arte, musica e gusto rispecchia pienamente quelle che sono le aspettative del turista che viene per la prima volta o che torna a visitare Torricella in queste due notti magiche.

Lungo il percorso i vari gruppi musicali allietano le serate in collocazioni e ambientazioni ben precise mettendo in evidenza degli scorci del paese molto interessanti; per non parlare delle cantine che vengono addobbate e preparate come delle gemme per brillare lungo il percorso.

C'è poi il gusto di assaggiare tutte le prelibatezze, che questi instancabili Torricellani preparano per queste due sere, dalle pizze fritte (specialissime) a tutti gli altri prelibati cibi.

La manifestazione denominata Arte, Musica e Gusto soddisfa anche il turista alla ricerca di oggetti non co-

L'arte



muni, realizzati da bravi artisti e abili artigiani, i quali esprimono la loro arte, colorando così il percorso; un'arte semplice e fantasiosa in alcuni casi, mentre in altri elaborata è importante, ma sempre frutto di sapienti mani.

Forse sarebbe carino per le successive edizioni riunire varie espressioni in ambientazioni ben definite, per esempio all'interno di una cantina, o si lungo il percorso, ma in punti ben definiti a seconda delle varie espressioni e tipologie d'arte e definirle bene anche sull'opuscolo

del percorso.

Comunque un ringraziamento particolare all'organizzazione di questa manifestazione che ancora continui a far risplendere le notti Torricellane.

Paola Di Biase

L'attività del volontariato è quel lavoro prestato ad altri in modo personale, spontaneo, gratuito, senza fini di lucro anche indiretto, ed esclusivamente per fini di solidarietà sociale; il volontario è la persona che, adempiuti i doveri di ogni

ciudadino, mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri, per la comunità di appartenenza; egli opera in modo libero e gratuito, promuovendo risposte creative ed efficaci ai bisogni dei destinatari della propria azione o contribuendo alla realizzazione dei beni comuni.

Quella in premessa è la definizione del volontario, di quei volontari che attraverso associazioni varie, in primis la Proloco Albert Porreca, si stanno danno da fare per dare lustro e risalto al nostro paese.

Le iniziative intraprese dalle Associazioni e dai volontari torricellani,

in concertazione con l'Amministrazione Comunale, hanno fatto sì che il nome di Torricella Peligna, un

Grazie!!!

paesetto di montagna con pochi abitanti si affermasse a livello regionale e italiano, provocando la curiosità e la stima di tantissime persone. Questi uomini, donne e ragazzi (mi piace specificare i ragazzi perché loro saranno la linfa vitale della nostra Torricella) hanno donato ad altri il loro tempo, le loro competenze professionali, le loro abitudini umane e relazionali, senza alcuna aspettativa di ricompensa se non quella morale che deve essere loro riconosciuta da tutti, anche da quelle persone che restano indifferenti o che magari criticano il loro operato. Chi agisce nella società per dare

un contributo positivo di miglioramento, produce anche segnali di speranza, induce atteggiamenti di fiducia nel futuro, dimostra che il cambiamento è possibile, stimola la progettualità sociale e scioglie i dubbi di coloro che sono propensi

all'immobilismo; tutto questo deve essere stimolante per tutti noi, i grandi esempi non ci devono incutere timore, devono anzi infonderci coraggio, per perseverare nel fare la nostra parte, come volontari solidali in questo nostro paese.

Concludo con un grande GRAZIE rivolto a tutte quelle persone che hanno permesso di dare un volto nuovo a Torricella Peligna.

Mario Di Fabrizio (freccianera)

ArteMusica&Gusto 2014

L'appuntamento con ArteMusica&Gusto torna puntuale come ogni anno e, come al solito, le aspettative non vengono deluse. Lo scenario magnifico come sempre, reso ancora più magico con illuminazioni e addobbi studiati ad hoc, ospitava stand enogastronomici lungo un percorso distribuito tra la nuova piazzetta Unità d'Italia, la Pinetina e su per i vicioletti delle Coste, fino alla Torre. Come di consueto il procedere per le viuzze era allietato dalla presenza di band musicali, ballerine e artisti di strada, per non parlare del profumo del buon cibo e dell'ottimo vino che in questa manifestazione non deludono mai.

Naturalmente la pizza frita è stata tra le prelibatezze più apprezzate, quindi complimenti a tutte le signore che le hanno fatte così buone, che sono andate avanti dal pomeriggio fino alla sera tardi (diciamo pure mattina presto) di entrambe le serate.

Anche i primi erano ottimi, come le pallotte case' e ov', i salumi, gli arrosticini, le salsicce, la porchetta, le patate fritte e le pizzelle.

Le novità di quest'anno sono state i tre grandi nomi musicali che hanno allietato le serate di venerdì Après la classe e 99 posse e di sabato Alex Britti, riempiendo la piazza della Pinetina, e lo show cooking del cuoco Ermanno Di Paolo che ha animato in entrambe le sera-

te la piazza Unità d'Italia.

Descritto tutto ciò vorrei portare un attimo l'attenzione su un aspetto di questa manifestazione che non è

i volontari



Francine Piccoli, simbolicamente rappresenta tutti i volontari di ArteMusica&Gusto, non fosse altro perchè residente in California e in vacanza dopo venti anni a Torricella ha acconsentito a dare una mano in una cantina del circuito della festa e come tutti i volontari non si è minimamente risparmiata per le intere "due notti bianche"

direttamente percepibile, ma che se venisse a mancare lascerebbe un enorme vuoto. È il lavoro di tutti i volontari che partecipano per la buona riuscita di questa manifestazione che volente o nolente coinvolge tutto il paese. Torricellani, acquisiti e autoctoni, di tutte le età si impegnano, secondo le proprie possibilità, per la buona riuscita di questo evento. Tengo a sottolineare che il contributo è volontario, senza nessun ritorno economico per chi sacrifica il proprio tempo, i propri mezzi e le proprie energie affinché tutto questo possa realizzarsi e con il proprio impegno fa sì che Torricella non sia un nome sconosciuto nella zona, ma sia un posto con una ben specifica caratterizzazione e connotazione.

Infine va dedicata qualche riga anche ai partecipanti, affezionati e new entry, perché anche senza di loro ArteMusica&Gusto non potrebbe avere luogo, essendo un evento del tutto autofinanziato che nasce per offrire serate fuori dal comune e che trae sempre più forza dalla loro numerosa presenza.

Valeria Piccirelli

In una giornata autunnale di trent'anni fa, arrivata a Torricella mi guardai attorno e nel silenzio percorsi il Corso fino a giungere alla Torre. Il panorama era speciale, poi mi rilassai su una panchina della pineta con il suo delizioso profumo e li capii che avrei amato questo paese come fosse mio.

Le cose che mi colpiscono ogni volta che torno a "Lu ' paes me" sono i colori, le varie gradazioni dei suoi verdi, oppure il cielo che è di un azzurro speciale, per non parlare di quell'odore acre che nelle giornate invernali

Lu paese me



me".

si respira dovuto al fumo dei caminetti accesi.

Un paese che con tanto lavoro si sta rinnovando, non vivendo di solo ricordi ma anche di nuove grandi emozioni, dando vita, con il lavoro di tanti Torricellani che credono nel loro paese, ad una bella manifestazione che colora di luci nuove Torricella.

Bella la mia Torricella, non aspetto altro di poter tornare a "Lu' paes

Paola Di Biase

Consulta Giovanile

Nel mese di Maggio 2014 abbiamo ricostituito il nuovo direttivo della Consulta Giovani della Proloco Albert Porreca e io sono stato eletto presidente. Il nostro obiettivo era di fare la quarta edizione di "Beer in the woods" e riportare il bilancio in positivo. Per realizzare questo progetto era necessario recepire i primi fondi, quindi da sponsor, tesseramento soci ecc... Poi la cosa più importante, per dare forza all'evento, era l'inserimento di un big per quanto riguarda la musica. Le scelte musicali della prima serata sono state: Keep Hard Blues Band, Melvis Band e dj set J Toscano; la seconda sera sono saliti sul palco gli Yelldows che hanno fatto riecheggiare il metal degli



anni '90, a seguire la dirompente pizzica elettronica dei Nidi D'Arac, e il gran finale con l'anteprima speciale di dj Tuppins che ha fatto ballare fino alle 6:00 del mattino... Le presenze di entrambe le sere sono state numerose, infatti abbiamo stimato circa 3000 presenze. Comunque la Consulta giovani non è solo Beer in the woods, nei nostri programmi ci sono anche altri eventi quali: una serata discoteca in pineta che ci sarà il 18 agosto a partire dalle 23:00, la sfilata di carnevale e sicuramente replicare qualche altro evento di tradizione torricellana come la sfilata dei cioccoli e qualsiasi altra idea che ben venga!!

Angelo Ficca

Per il quarto anno consecutivo il Parco delle Rimembranze di Torricella ha ospitato la festa della birra diretta dalla consulta giovani della Pro-Loce. L'evento si è svolto in due belle serate, 27 e 28 giugno, con un susseguirsi di bravi artisti e pubblico notevole. Il format ricalca in piccolo l'esperienza consolidata di ArteMusica&Gusto, da cui trae esperienza, ispirazione e consiglio. Un esempio ne è stata la scelta, azzeccatissima, del gruppo di punta del sabato sera: i Nidi D'Arac. I musicisti hanno aperto il concerto dei SudSoundSystem nel 2012 e hanno riproposto con la stessa energia, ritmi di pizzica e taranta rivisitati in chiave moderna, ponendosi come ospiti di punta della serata del 28 giugno (nella foto in alto si può notare quan-

te persone si sono scatenate durante la loro esibizione). Una commistione contraria, invece, è venuta da un altro gruppo: Melvis Band. Nata nel

sicale e la bravura dimostrata sono stati il lasciapassare per una elettrizzante esibizione, sul palco della torre, nell'edizione di quest'anno di

Beer in the Woods 4.0



Un momento della seconda serata nel Parco della Rimembranza durante il concerto dei NIDI D'ARAC

ArteMusica&Gusto, con un successo di pubblico davvero impensabile. I due giorni di festa hanno attira-

to molti visitatori che, all'ombra dei pini hanno gustato 4.500 arrosticini e 40 kg di salsicce, brindando con ben 1.000 litri di bionda birra bavarese. Che dire di più se non un grande GRAZIE a tutti i ragazzi che anche quest'anno hanno realizzato una strepitosa beer in the woods.

novembre 2013, ha animato la serata del venerdì 27 giugno proponendo, in tonalità originale, i grandi successi del mitico Elvis. La qualità mu-

Pietro Di Cino

TORRICELLA



PELIGNA

FINALMENTE!!!

Dopo 3 anni di sacrifici, continui ribaltoni, conditi da gioie e dolori siamo tornati in 2 categoria!! Dopo una stagione lunga e faticosa, la Polisportiva Torricella Peligna si è aggiudicata il titolo di

campione di Terza categoria gir.B di Chieti; anno cominciato partendo con un unico obiettivo: quello di toglierci di dosso la figura dei "belli ma mai

vincenti"..e così è stato! Ovviamente non è mai una passeggiata vincere e soddisfare tutti i pronostici che ci davano per favorita, ma già dall'inizio il gruppo è stato affiatato e affamato di vittorie, ciò nonostante non siamo stati subito in testa alla classifica, merito dello Sporting Altino che ha mantenuto un ritmo eccezionale nelle prime giornate. Tutto cambia tra la fine del girone d'andata e l'inizio del girone di ritorno, quando lo Sporting comincia a pagare la stanchezza e la troppa euforia per la testa della classifica mantenuta fino ad allora, e il Torricella non perde un colpo approfittando degli errori altrui e agguantando la prima posizione. Posizione mantenuta saldamente per il resto del campionato e il 4 maggio (con una giornata di anticipo con la vittoria casalinga a discapito della Civitellese possono partire

i giusti festeggiamenti di un'annata fantastica!! Anche il giustificato calo nel finale della stagione, non ha fermato la capolista che ha concluso il campionato con 4 sconfitte, 2 pareggi e ben 18 vittorie: numeri impres-

so e ha trovato una famiglia pronta a tutto pur di farla solo divertire!! Adesso si parla di futuro in paese e la società si appresta ad affrontare il campionato di Seconda categoria nel migliore dei modi; l'organigramma societario è un

po' variato della passata stagione con Pino Piccone, eletto nuovo presidente della Polisportiva: uomo di grande carisma e di grande sacrificio si appresta a detenere una



nanti!!! Dopo ogni vittoria, c'è da attribuire il merito della stessa; beh in questo caso il merito è di tutta la squadra, di un gruppo formato innanzitutto

carica molto importante, sicuramente farà del bene all'interno della squadra ma anche al di fuori ci rappresenterà un uomo dotato di grande immagine e spicco dati i suoi passati. l'allenatore è rimasto il mister Bruno Elpidio, che dopo la vittoria dello scorso campionato vorrà migliorarsi e continuare questo ciclo con lo stesso gruppo, forse con l'aggiunta di qualche elemento che faccia la squadra ancora più competitiva di quello che era precedentemente!! Non resta che aspettare il 21 settembre per l'inizio del campionato, ovviamente sperando di ripetere i successi ottenuti nell'annata precedente e di dare nuove soddisfazioni alla gente di questo bellissimo paese..



4 maggio 2014- giorno della vittoria del campionato con la partita Torricella - Civitellese conclusasi 1-0 . Da fine partita e per tutta la notte caroselli e feste in paese. Qui sopra una foto dei componenti la squadra e di tifosi davanti al Bar del Corso

da AMICI e poi da calciatori, da gente che è arrivata a Torricella solo per "dare calci ad un pallone" e invece

SEMPRE E SOLO
FORZA ROSSOBLU!!!

Massimo Di Iorio

Festival Letterario "Il Dio di mio padre"

Programma della IX EDIZIONE

22-23-24 agosto 2014

Venerdì 22 agosto

Mediateca

11:00 Apertura Festival

11:30 OMAGGIO A CHARLES
BUKOWSKI - 20 ANNI DAL-
LA MORTE

con Dan Fante, Alessio Romano
e Roberto Alfatti Appetiti

Presentazione del saggio di Roberto
Alfatti Appetiti "Tutti dicono che
sono un bastardo" (Bietti) e di "La
rossa di Bukowski. Memorie di Paula
Cupcakes Wood" (Whitefly Press),
accompagnamento musicale di Chri-
stian Carano

16:30 PREMIO JOHN FANTE OPE-
RA PRIMA

Presentazione delle opere dei tre
finalisti

**Luisa Brancaccio, "Stanno
tutti bene tranne me" (Ei-
naudi) - Francesco Formag-
gi, "Il casale" (Neri Pozza),
Riccardo Romani, "Le
cose brutte non esistono"
(66THAND2ND),
con i giurati Francesco Du-
rante, Lucilla Sergiacomo,
Masolino D'Amico e Mario
Cimini**

18:00 CERIMONIA DI PREMIA-
ZIONE

Consegna del Premio John Fante
Opera prima

Partecipa Dan Fante

Presentano Giovanna Di Lello e
Tiziano Teti

**22:00 NDUCCIO: "JOHN FAN-
TE, AS TOLD BY ME"**

Recital in omaggio allo scrittore
italoamericano

Sabato 23 agosto Mediateca

11:00 VIAGGIATORI

Presentazioni

"Oh Capitano!. La vita favolosa
di Celso Cesare Moreno in quattro
continenti, 1831-1901" (Marsilio)
di Francesco Durante, con Oscar



Buonamano

e "Il viaggiatore inglese" (Skira) di
Masolino D'Amico, con Gino Mel-
chiorre

16:30 SIRO RICCONI, UN EROE
D'ABRUZZO IN GRECIA

Presentazione di "Operazione Teseo"
(Tullio Pironti) di Luigi Necco

Introduce Primo Di Nicola

17:30 INCONTRO CON DIEGO DE
SILVA

"La figuraccia" (Einaudi), l'ironia e
John Fante

Presenta Maria Rosaria La Morgia

18:30 JOHN FANTE E LA NUOVA
GENERAZIONE DI SCRITTORI.

IL CASO OLANDESE

Incontro con Jasper Henderson,
Jaap Scholten, Henk van Stra-
ten e Dan Fante.

Modera Luca Briascio

Pineta comunale

22:00 - PROLOGO DI CHIEDI
ALLA POLVERE

Performance di GIOVANNI
GIUDELLI, al pianoforte MI-
CHELE DI TORO

Partecipa DAN FANTE

Domenica 24 agosto

Mediateca

11:00 EMIGRAZIONE

Intervento "America. Conflitto e

desiderio nella letteratura italoame-
ricana del Novecento" di Lucilla
Sergiacomo e presentazione del
"Dizionario Enciclopedico delle Mi-
grazioni Italiane nel mondo" (Fonda-
zione Migrantes), con Tiziana Grassi
(ideatrice e direttore del progetto) e
Mario Cimini. Partecipa Michele Di
Mauro, autore del romanzo "L'uomo
carbone" (SensoInverso)

Mediateca

16:30 VIAGGIATORI

Presentazione di "Dove comincia
l'Abruzzo" (Exorma) di Maurizio
Silvestri e Paolo Merlini

Partecipano Mario Dondero, Mauri-
zio Silvestri, Paolo Merlini e Pietro
Ottobrini

17:30 IL CAPITALE UMANO. UN
ROMANZO AMERICANO
MAURIZIO GIANOTTI dialoga con
STEPHEN AMIDON

18:30 IL PIACERE DELLA SCRIT-
TURA

BIAGIO PROIETTI incontra MAR-
CELLO FOIS e SANDRO BONVIS-
SUTO

SERA

**22:00 IL CONTASTORIE
DOMENICO TURCHI
RACCONTA JOHN FAN-
TE**

accompagnato alla "du botte" da
Angelo Turchi

a seguire

PROIEZIONE del film Il capitale
umano di Paolo Virzì

Durante i tre giorni di festival
"UN HAPPENING CHE AVREB-
BE ENTUSIASMATO ARTURO
BANDINI" - Mostra fotografica di
Mario Sabatini e Silvia Mazzotta, a
cura del Festival letterario "Il Dio
di mio padre" di Torricella Peligna,
allestimento di Giovanni Currado

Festival Letterario "Il Dio di mio padre"

La grande novità della IX edizione del festival letterario 'Il Dio di mio padre' dedicato a John Fante è una bellissima scommessa per Torricella Peligna e per la nostra manifestazione, solo in parte accennata nel nostro programma. Si tratta di un evento nell'evento che trasformerà il nostro festival in piccolo set cinematografico. Jasper Henderson, uno degli editori di John Fante in Olanda, girerà nei giorni del festival (che vi ricordo si terrà dal 22 al 24 agosto) un documentario sullo scrittore italoamericano e

Torricella Peligna. Quando quest'inverno Jasper mi contattò via email per la prima volta, mi scrisse che era rimasto colpito dal fatto che a Torricella ci fosse un festival fantiano e che la sua intenzione era quella di includere il paesello in un progetto più generale sull'autore di Chiedi alla polvere. Mi riferì anche di quanti giovani scrittori olandesi fossero estimatori di Fante, in modo particolare Jaap Scholten e Henk van Straten, i quali sarebbero stati i protagonisti del video su Fante. Un'email dopo l'altra, ci venne in mente di includere questi autori in un evento del festival e, qualche settimana dopo, in una conversazione via skype, Jasper mi comunicò che aveva deciso di girare il suo documentario interamente a Torricella Peligna.

Tra qualche giorno, a confluire nella narrazione documentaristica olandese sarà il bel paesino montano di Nick Fante, oltre ad interviste che Jasper farà durante il festival.

Parte integrante del video sarà inoltre anche la tavola rotonda prevista per sabato pomeriggio, 23 agosto, alle ore 18:30, che ha come titolo "John Fante e la nuova generazione di scrittori. Il caso olandese". All'incontro parteciperanno Jasper Henderson, Jaap Scholten, Henk van Straten, Dan Fante, che ogni anno ci onora della

sua indispensabile presenza, e Luca Briasco, editor Einaudi, che farà da moderatore.

La IX edizione si apre, invece, con un omaggio ad un autore speciale, Charles Bukowski - a 20 anni dalla sua morte - che considerava Fante il suo maestro, o meglio 'il suo dio'. Presenteremo quindi venerdì, 22 agosto, alle ore 11, la biografia di Roberto Alfatti

autore di romanzi come "Certi bambini" o "Mancarsi" (con Maria Rosaria La Morgia, sabato, ore 17:30), Marcello Fois, esponente della nuova letteratura sarda, direi anche uno dei più importanti scrittori italiani (con Maurizio Gianotti, domenica, ore 18:30) e Stephen Amidon, autore americano (con Biagio Proietti, domenica, ore 17:30), il cui romanzo "Il capitale

mano" ha ispirato Paolo Virzì per il suo ultimo film, opera che tra l'altro proietteremo domenica sera, dopo l'esibizione di Turchi.

Le novità di quest'anno sono tante e diverse, ce ne parla la Direttrice Artistica **Giovanna Di Lello**

Appetiti "Tutti dicono che sono un bastardo" e le memorie di Paula Wood, una delle donne di Bukowski, insieme allo scrittore Alessio Romano. Venerdì, come sapete, è però anche la giornata del Premio John Fante Opera prima. Quest'anno i finalisti sono Luisa Brancaccio, con "Tutti stanno bene tranne me" (Einaudi), Riccardo Romani con "Le cose brutte non esistono" (66THAND2ND) e Francesco Formaggi con "Il casale" (Neri Pozza), mentre i giurati sono Francesco Durante, Luisa Sergiacomo e Masolino D'Amico.

Da rilevare quest'anno è sicuramente la connotazione abruzzese delle serate. Venerdì, 22 agosto, vedrete sul palco un insolito Nduccio, fantiano appassionato, che ci regalerà la sua visione dello scrittore in un recital dal titolo "As told by me". Di sabato, accanto al bravissimo attore toscano, Giovanni Guidelli, che ha lavorato in moltissime serie televisive e in film di Pupi Avati, ci sarà il pianista abruzzese Michele Di Toro. Nostrano sarà anche il protagonista di domenica sera, Domenico Turchi, che ci racconterà Fante, come ha fatto nel documentario della sottoscritta, ormai dieci anni fa.

Tra gli scrittori "big" di quest'anno avremo il talentoso Diego De Silva,

In questa edizione, una sezione che abbiamo voluto inserire perché in tema con John Fante è sicuramente quella relativa ai camminanti, i viaggiatori alla scoperta del mondo. Presenteremo infatti l'ultimo libro dello straordinario Francesco Durante sulla figura di Celso Cesare Moreno, quello di Masolino D'Amico su Thomas Cook (sabato, ore 11), e il viaggio in Abruzzo di due giornalisti marchigiani, Maurizio Silvestri e Paolo Merlini (domenica, ore 16:30), che vede tra i protagonisti del loro errare con i mezzi pubblici anche Torricella Peligna.

Uno spazio speciale del nostro festival è dedicato alla ricerca del giornalista Rai Luigi Necco su un eroe abruzzese che ha salvato numerose vite umane in Grecia ("Operazione Teseo", con il giornalista Primo Di Nicola, sabato, ore 16:30).

Infine, non poteva mancare nel nostro festival un approfondimento sull'emigrazione. Domenica mattina, presenteremo, infatti, il dizionario enciclopedico delle migrazioni italiane nel mondo, a cura di Tiziana Grassi e pubblicato dalla fondazione Migrantes.

Giovanna Di Lello

Festival Letterario "Il Dio di mio padre"

Agosto 2014, puntuale il festival di John Fante si svolgerà a Torricella e puntuale lo sarò anch'io nell'arrivarci.

A questo punto mi chiedo quanto forte sia il fascino di questo scrittore che a distanza di tanti anni ancora colpisce le persone ed è spunto per maratone di letture o per festival in suo onore.

Cosa c'è in lui di così vitale da resistere allo scorrere del tempo ed entrare nei sogni e nel cuore di Marco Vichi, di Vinicio Capossela, di Sandro Veronesi, tanto per fare qualche nome, e prima di loro, in quello di Charles Bukovski, che arrivò a dire "Fante era il mio Dio".

Citato da tanti, il nome dello scrittore americano è arrivato anche nei libri di Jo Nesbø, dove il suo ispettore Hole legge John Fante e beve fiumi di Jim Beam. Un altro "eroe" tormentato.

"Mi sentivo come una frenesia: un delirio d'impossibile

felicità. Quell'odore di mare, la dolcezza pulita e salata dell'aria, la fredda, cinica indifferenza delle stelle, l'intimità di quelle strade che all'improvviso si riempivano di

risate, l'opulenza sfacciata della luce nell'oscurità, il languido bagliore di quella falce di luna crescente: amavo tutto questo."

È Arturo Bandini a parlare, l'alter ego di Fante, sfacciato avventuriero megalomane e davvero indimenticabile. Astuto, bugiardo, un po' italiano, un po' americano, sedicente scrittore, arrogante, prepotente, innamorato, ma soprattutto così sincero nel raccontare i suoi sogni, da indurci a sussurrargli i nostri.

Che sia qui la ragione del fascino di John Fante?



Festival 2012 - In Pineta - Reading musicale con Vinicio Capossela e Sandro Veronesi

Marco Petrillo

Intervista al sindaco Teti sul festival fantiano

Riportiamo qui di seguito alcuni passaggi interessanti di una intervista rilasciata dal sindaco Tiziano Teti alla giornalista Alessandra Renzetti di Abruzzo web

Sindaco Teti, cosa rappresenta per Torricella Peligna questo Festival?

Un vero e proprio onore. Ci abbiamo investito molto per diversi anni, è un onore la sua presenza nel nostro borgo. In questo momento ci sono delle difficoltà economiche, ma continuiamo a credere che sia un festival di un'importanza fondamentale per Torricella Peligna.

Il rapporto tra gli abitanti di Torricella Peligna e il Festival?

In generale, è un'occasione che interessa una certa 'nicchia' di persone, soprattutto coloro che amano la cultura e la letteratura. Ma non scordiamo che questo è un festival di grande respiro, abbiamo un forte riscontro a livello regionale, nazionale e interna-

zionale. A conti fatti è anche ciò che c'interessa: avere uno sviluppo culturale e turistico, creare un richiamo che vada anche oltre i confini della regione. Ecco perché organizziamo tante altre manifestazioni che riguardano maggiormente la cultura popolare,



L'esterno della Mediateca John Fante

dove c'è la partecipazione di tutta la cittadinanza, come l'evento organizzato dalla Proloco, 'ArteMusica & Gusto' che chiama tutti a raccolta. Il 'John Fante' punta molto sulla qualità dell'appuntamento presentato a Roma proprio perché venga conosciuto da

un pubblico più vasto ed ecco perché sono previsti, all'interno del Festival, più appuntamenti.

Nonostante la cultura ormai 'ananaspi' senza fondi.

L'organizzazione del Festival, al di là, della direzione artistica, è affidata agli amministratori ed alcuni volontari, quindi possiamo affermare che nonostante la riduzione del budget siamo riusciti a far crescere l'evento, ma questo soprattutto grazie al grande volontariato che c'è dietro.

Dobbiamo ammettere che è importante contare sulla sensibilità degli enti che purtroppo in questi anni ci hanno abbandonato, come la Regione Abruzzo ma non solo. Non sappiamo se la Regione voglia davvero mantenere e continuare a valorizzare eventi di prestigio oppure la sagra paesana, ovviamente deve fare delle scelte. E, come abbiamo visto negli ultimi anni, i soldi sono stati spesi.

Omaggio a John Fante presso la "Casa delle Letterature" di Roma

Alla Casa delle Letterature di Roma, lunedì 30 giugno, si è tenuta una serata Omaggio a John Fante, all'interno del XIII Festival Internazionale delle Letterature, nella splendida cornice del palazzo del convento dei Filippini con la torre, costruita dal Borromini nel 1648, che si affacci su Piazza dell' Orologio, un angolo inaspettato di Roma segreta. Si è trattato di un'occasione speciale per chi ama lo scrittore ma anche per tutti quelli che, come me, da buoni Torricellani trapiantati a Roma, hanno avuto modo di incontrarsi "nel nome di John" anche in questo suggestivo angolo di Roma ed incontrare così altri appassionati lettori di Fante, tra cui ad esempio alcuni cari amici, venuti con me per l'occasione. Tra di loro, nei commenti dei giorni successivi, qualcuno ha scritto "una serata perfetta", una sera "gustosa" qualcun altro, con ancora in mente le degustazioni offerte di prodotti tipici abruzzesi; una cosa è certa, alla Casa delle Letterature è andato in scena un altro bel momento nel nome di John Fante. Ciò



Roma - 30 giugno 2014
Casa delle Letterature
Omaggio a John Fante
"Un mondo di stupefaccenete mistero" - Nella foto in alto l'attore Rolando Ravello mentre recita dei passi di "Ad ovest di Roma". Nella foto a lato la direttrice del Festival Giovanna Di Lello mentre illustra la mostra fotografica allo scrittore Sergio Veronesi.

che ha colpito i molti intervenuti non è stato solo il modo entusiastico in cui Francesco Durante ha descritto le attività del Festival ed il

lettura di Rolando Ravello, quella commovente di

Simona Baldelli, quelle di tutti gli altri partecipanti, che hanno raccontato il mondo magico di Fante anche attraverso le loro cartoline da Torricella. Siamo riusciti a percepire la gioia e l'entusiasmo di aver vissuto dei momenti speciali in quel paese d'Abruzzo che è anche per molti di noi un luogo dell'anima.

Valentina Piccone



modo familiare con cui ha raccontato l'aria che si respira in quei giorni a Torricella. E' stato anche sentire le impressioni che hanno riportato tutti coloro che hanno partecipato negli scorsi anni, primo tra tutti Sandro Veronesi. È stata l'intensa



La serata alla Casa delle Letterature è stata qualcosa di molto importante, sia per il "nostro" festival letterario sia per il "nostro" paese, a cominciare dal prestigio della sede e per finire al successo di pubblico per un evento letterario di nicchia.

Quello però che più mi ha commosso è stato il sentire enunciare Torricella non so quante volte, a cominciare dallo scrittore Sergio Veronesi durante il convegno su Fante per finire ai vari vincitori del premio "Opera Prima" che hanno letto dei passaggi di alcuni libri di Fante e prima di leggerli hanno dedicato una "cartolina" al nostro paese. Uno di loro ricordando il viaggio per partecipare al Festival di agosto ha paragonato Torricella ad una rosa, perchè per arrivare ci sono molte "spine", disagi e distanza, ma quando si arriva è come una rosa, con petali e profumi. ...MBè!! sentire queste belle parole, a Roma e in un contesto così prestigioso, non ha prezzo per noi torricellani.

AP

IV° Festival Vincent Persichetti

Con l'estate torna il FESTIVAL MUSICALE VINCENT PERCHETTI, giunto quest'anno alla IV edizione e non vorrei dire le frasi di rito ma è vero quando dico che sono orgogliosa di questo Festival data per data perché nonostante le mille difficoltà che dobbiamo affrontare ogni anno (vedi tagli ai fondi per la cultura) è quasi un miracolo che si possa realizzare un cartellone interessante e di grande qualità. Ringrazio le amministrazioni comunali che risultano le più sensibili e che si adoperano in ogni modo per aiutarci, ringra-



Concerto sinfonico 18 agosto 2013- Chiesa di San Giacomo. Orchestra Giovanile d'Abruzzo

zio l'Associazione Musicale Peligna nella persona del M° Di Bacco per averci dato l'opportunità di ospitare l' Orchestra d'archi di Pescara con un direttore straordinario come il M° Adam Klocek.

.Il Festival si è già aperto il 19 Luglio 2014 a Lanciano al teatro Malvò, con una presentazione ufficiale e con l'illustrazione del programma di questa IV edizione.

Per quanto riguarda Torricella, paese di origine di Persichetti e cuore vivo del Festival le date sono le seguenti:

MARTEDI' 12 AGOSTO GEMELLAGGIO TRA FALCONARA MARITTIMA E TOR- RICELLA PELIGNA

Nell' obiettivo di una unione culturale delle due cittadine che ospitano le due sedi dell' Associazione Musicale V.P. il sindaco di Falconara Marittima sarà ospite del sindaco di Torricella Peligna nel " girone di ritorno " del gemellaggio avvenuto in Febbraio 2013 a Falconara Marittima.

Quindi in breve il programma

ORE 11:00 SALA
CONSILIARE
DEL COMUNE DI
TORRICELLA PE-
LIGNA

CERIMONIA ISTITUZIONALE

ORE 18:00 MEDIATECA JOHN
FANTE

"CONCERTO MUSICHE E DANZE
DALL' AMERICA LATINA E DAL-
LA SPAGNA "

con il duo di chitarre Agostinelli -
Zampini due musicisti marchigiani e
con la partecipazione
di alcuni allievi della SCUOLA DI
MUSICA V. PERSICHETTI.

Alla fine brinderemo tutti assieme e i
nostri amici falconaresi torneranno al
"mare ".

MERCOLEDI' 13 AGOSTO ORE 21:30 MEDIATECA JOHN FANTE

Come da tradizione le direttrici artisti-
che M° Caterina Serpilli e M° Roberta
Serpilli quest' anno di ritorno Cateri-
na dalla tournée degli Stati Uniti e
Roberta da un corso e concorso Lon-
dinese dove si è piazzata ai primi posti
offriranno il " Concerto per il Torri-
cellano nel Mondo "
Duo Serpilli Sisters
(chitarra e piano-
forte)



Concerto di musica da camera a Falconara Marittima il 25 agosto 2013

LUNEDI' 18 AGOSTO 2014 ORE 21:30 CHIESA DI SAN GIA- COMO - TORRICELLA PELIGNA.

GRAN CONCERTO " ORCHESTRA D'ARCHI CITTA' DI PESCARA

Con due solisti statunitensi d' ecce-
zione :

VIOLONCELLO : ERICH DAHLIN
VIOLONCELLO; KATIE KENNE-
DY

DIRETTORE D' ORCHESTRA : il
M° Adam Klocek

Concerto di pianoforte 31 agosto 2013
Osimo (an) - Giardino del Vescovo
Roberta Serpilli - pianoforte



Le date relative a Torricella finiscono qui ma il Festival vanta ancora altre 4 date, due nelle Marche: una a Osimo con le Serpilli Sister e una a Falconara con l'Orchestra Accademia dei Filomusi con Caterina solista alla chitarra, una nuova data abruzzese a Tollo con Caterina solista in un concerto già eseguito negli Stati Uniti " DAL VECCHIO AL NUOVO MONDO ".

Ma " dulcis in fundo " il Festival vedrà la presenza di una personalità importante che mai avrei pensato accettasse il nostro invito ed è il TENENTE COLONNELLO MAESTRO FULVIO CREUX Direttore della BANDA NAZIONALE DELL' ESERCITO ITALIANO " a Lanciano al Teatro Malvo' il giorno 29 AGOSTO ORE 21:15 parlerà delle figure del M° Vincent Persichetti e del contesto delle musiche nelle esecuzioni più ricercate della suddetta banda.

Estate a Gessopalena

Il concerto Jazz del 6 agosto da il la, è proprio il caso di dire, al Workshop Jazz che per la sesta volta si tengono a Gessopalena presso i locali della Scuola di Musica “ Armando Manzi” in via Gennaro Finamore e nel Teatro Comunale “Finamore”. Proprio in quest’ultimo alle ore 18 di mercoledì 6 agosto si terrà il concerto “ Gessopalena in Jazz” che vedrà esibirsi i Maestri che dal 6 al 12 agosto terranno i corsi, individuali e collettivi, di Jazz.

Deciso cambio di scenario (il Paese vec-

chio) e di genere musicale (rap,folk rock e alternative pop) il venerdì 8 agosto per la seconda edizione di “Not(t)e di Gesso”; evento riproposto per

il secondo anno consecutivo da “Gessamiamo”, Associazione culturale giovanile nata nel settembre del 2012 dall’idea di alcuni giovani del paese e che ha coinvolto fin da subito gran parte dei giovani gessani dai 18 ai 35 anni in varie iniziative quali una mostra fotografica, un lungo ciclo di proiezioni di film a cadenza settimanale e tante altre iniziative che hanno portato all’ideazione e alla realizzazione nell’agosto del 2013 del primo grande evento denominato appunto Not(t)e di Gesso. Per questa seconda edizione, l’Associazione “Gessamiamo” in collaborazione con l’Associazione musicale gessana propone, sempre nello scenario del Paese vecchio, un programma ancora più ricco dal punto di vista artistico e musicale con alle 19: Percorsi artistici con aperitivo “musicale” curato dalla locale Scuola di Musica con il supporto degli amici belgi e dei Maestri Jazz; alle 22: Performance di Martina Nasuti, in arte Marti Stone, rapper lancianese, scoperta e prodotta dal noto rapper romano Piotta; ore 23: Live dei Folkabbestia, travolgente gruppo tarantino che trae ispirazione dalla musica popolare italiana permeato di cultura di musica popolare proveniente dall’ Irlanda, passando per i Balcani;

ore 01: Esibizione de “I Missili”, gruppo che si definisce “una tribù del suono autoctona delle lande frentane con membri intercambiabili e con la dichiarata missione di cu-

rare la vita con del pop terapeutico”; a concludere dalle ore 02 direttamente da Bologna “Arsenale Diggei” trash night, Dj set decisamente alternativo.

E siamo arrivati al terzo appuntamento quello del 9 agosto con il “Concerto di Mezza Estate” che, come da tradizione, conclude gli ormai ultradecennali Corsi di Perfezionamento Strumentale

organizzati dall’Associazione Musicale Gessana con la gemellata Accademie Musicale de Tamines (Belgio). Ad esibirsi allievi e maestri dei Corsi a cui partecipano ragazzi

italiani e belgi provenienti da diverse regioni dei due Paesi. Il programma del concerto prevede un repertorio che include pezzi della tradizione classica, colonne sonore, pezzi dagli arrangiamenti moderni ed anche brani



2013 - Concerto Jazz Mencarelli, Esposito, Mambella, Melena

dalle sonorità e ritmiche più esotiche.

Dulcis, o meglio Caseus, in fundo...torna , il 6 e 7 settembre, per il nono anno consecutivo, il “Buongusto: i formaggi d’Abruzzo”: rassegna caseo-culturale dedicato al variegato mondo del formaggio abruzzese. Mercati tipici, esposizioni e lezioni di degustazione in un itinerario che si snoda dalle casette, quartiere caratteristico di Gessopalena a ridosso della Chiesa e del Teatro per proseguire nell’accogliente piazza-giardino del centro Paese e poi giù fino a Piazza Garibaldi, all’imbocco del Paese vecchio fino a giungere al cosiddetto Largo dei Principi alla sommità dello stesso. Non solo gusto per il palato ma anche per la mente con convegni, presentazione di libri a tema, esposizioni artistiche e momenti musicali.

Ce n’è per tutti i gusti insomma e non mi resta che dirvi: “ Vi aspettiamo a Gesso per uno di (o tutti) questi appuntamenti !!!”.

Stefano Salvatore

2014

Transumanza
Artistica

Pennadomo Transumanzartistica

Nuova avventura per la nostra Associazione. Un premio di pittura con 17 artisti selezionati, un premio di fotografia a tema "RIFIUTI SPIAGGIATI", musica dal vivo, estemporanee di pittura e tanto sano divertimento. Quest'anno presenteremo anche un laboratorio interattivo "Il laboratorio delle cose semplici (arte in libertà a tutte le età).

Ecco l'elenco delle tappe (provvisorio), saremo anche in Molise: SAN BUONO (CH) 26 -27 luglio; CIVITALUPARELLA (CH) 2 agosto; VITTORITO (AQ) 5 - 7 agosto 2014; PENNADOMO (CH) 9 - 14 agosto; LIMOSANO e

SANT'ANGELO LIMOSANO (CB) dal 12 al 14 settembre 2014

Ma oltre all'aspetto ludico, ci sono due aspetti della transumanzartistica di cui andiamo fieri, la prima è l'amicizia nata, tramite il nostro socio Prof. Vittore Verratti, con il Comitato Collaborazione Medica - CCM (attiva nell'aiuto sanitario alle popolazio-

ni nel Sud Sudan ma non solo), che porteremo avanti informando i partecipanti ad i nostri eventi fornendo materiale divulgativo, alla ricerca di fondi e "materiale" umano.

Già il 6 giugno 2014 presso l'Università di Chieti, nell'aula del rettorato, i



nostri soci si sono esibiti in una performance artistica per raccolta fondi.

Altro aspetto peculiare della nostra Associazione, come stabilito dallo

statuto, è l'organizzazione di momenti di riflessione e informativi sulla tutela ambientale. Quest'anno oltre al premio di fotografia a tema "RIFIUTI SPIAGGIATI", in ogni tappa ci saranno video proiezioni per far co-

noscere le bellezze naturali locali ma anche i pericoli nascosti del nostro fragile sistema ambientale.

L'AMORE PER LA NATURA, PER LA MONTAGNA E TUTTA LA SUA POESIA sarà portato

nelle tappe da GIUSEPPE DE ANGELIS, appena tornato da una spedizione alpinistica sull'Alpamayo (Perù). Con il suo aiuto organizzeremo camminate in montagna aperte a tutti (artisti e non) in modo da confrontarci con le opere d'arte naturali che contraddistinguono le nostre regioni.

Ugo Trevale. Associazione Culturale no profit Transumanza Artistica di Pennadomo



A lato, opera di Pasquale Lucchitti, in alto opera di Annamaria Basso, ambedue presenti in questa edizione di Transumanza artistica

IL TEATRO DI ANGELINA RANALLI

Quando nel 2008 ho visto la prima rappresentazione teatrale scritta, diretta e anche interpretata da Angelina sono rimasto a bocca aperta. Come era riuscita a far recitare persone senza nessuna esperienza teatrale, se non di vita vera, in così poco tempo? Poi, conoscendo Angelina Ranalli ho capito che il "dono" della recitazione, da lei acquisito con il duro lavoro in compagnie teatrali "vere", era solo una parte della sua arte. Artista a 360°, pittrice,

scrittrice, attrice e regista, artigiana e pennadomese doc, riesce nelle sue opere a trasmettere anche agli interpreti la genuinità della vita del paese. L'appuntamento da non perdere è come da 6 anni a Pennadomo il 13 agosto alle 20.30, in scena in piazza "Chiacchiere ve, Chiacchiere va" opera scritta-diretta e interpretata da una vera artista.



Angelina Ranalli mentre insegna a degli attori pennadomesi dei movimenti di scena

Ugo Trevale

VIAGGIO NELL'ESSE- RE: LA RISCOPERTA DI UN BORGO...

Arrivando da Torricella si scorge tra gli alberi un paese allungato su un colle con la Maiella che fa da sfondo e da cornice: Colledimacine. Varcare la soglia dell'incrocio, dopo aver ammirato il crocifisso in ferro battuto sulla sinistra che protegge l'intera vallata, e scegliere di svoltare verso Colledimacine regala un senso di mistero e di ricerca...una lunga strada che conduce al paese proietta il visitatore verso una dimensione quasi surreale ed inizia un viaggio profondo dentro il silenzio, il verde e dentro se stessi, con la compagnia della Maiella, in parte la sua forza ed in parte la sua speranza. Prima tappa è "la fontanella", a circa metà strada tra il l'incrocio, il c.d. bivio, e l'ingresso del paese: è una sosta obbligata per assaporare una fresca e salutare acqua...che accompagnerà il visitatore attraverso tutto il viaggio e sarà fonte di ristoro e piacevole ripresa. Giunti all'ingresso del paese, con il cimitero sulla sinistra, ci accoglie uno scorcio della pineta sulla sinistra e le due strade centrali che portano in piazza, Via Roma e Via Mascetta: entrambe si aprono alla fine verso la piazza e la fontana centrale, la chiesa e palazzo Barbolani. La piazza adiacente a quella centrale è affacciata verso Lama, Taranta e la Grotta del Cavallone: affacciarsi sulla terrazza dona uno sguardo diretto e privilegiato sulla Maiella che con la sua massiccia presenza custodisce i sapori, gli odori, i rumori e i silenzi di una terra alla riscoperta di se stessa. Lo sguardo da questa terrazza spazia a 180° fino a scorgere, nelle serene mattinate estive, qualche bagliore dalla marina: esiste un filo diretto e un legame indissolubile tra queste rocce e il sapore marino...è quello di un tempo remoto, un tempo in cui le terre erano sommerse e questo che calpestiamo era un fondale marino...I sapori, gli odori e le sensazioni sono di una freschezza tutta montana ma raccontarsi e proiettarsi consapevoli della storia e dell'evoluzione dei territori dona un senso di pienezza e di equilibrio. Dalla terrazza un largo viale ci porta in pineta...camminando si arrampica nell'animo una sensazione mistica e profonda...la Maiella non la vedi direttamente, ma senti inesorabilmente la sua presenza; questa sensazione si rafforza intrave-

Colledimacine

dendola in qualche scorcio tra i vicoli o sopra i tetti di qualche casa molto bassa: dona sicurezza...la Maiella è sempre lì a donare sicurezza e forza. Giunti in pineta non si può non perdersi tra gli alti pini, sia accanto al parco giochi, al campo da tennis e al monumento ai caduti che nella parte sottostante, tra tavoli e bracci per un pic nic fuori porta. In pineta sorge un ca-

E' magnifico essere poeta

E' magnifico essere poeta.

Hai in gola un vaso di marmellata

e nelle viscere un velo di seta

che preso anche da un'aquila

o da un missile

e tirato per sempre negli spazi

non si arrende mai, della sua infinitezza
anzi

può avvolgere tutto l'universo.

Dai pori del tuo corpo senti crescere

gelsomini

e il loro delizioso profumo

stura il muco delle tue narici.

Stai come un dio su un fiume solenne

che ti trasporta e lava

il giallo schifoso delle tue orecchie.

Clemente Di Leo

ratteristico complesso ristorativo, con la possibilità di pranzare e cenare a contatto diretto con la natura e con il paesaggio. Tornando dalla Pineta alla piazza centrale si scorge piazza Clemente di Leo, una piazza dedicata al caro "poeta nato" al quale Colledimacine ha dato i natali: più avanti in corrispondenza di Via Roma si erge la casa di Clemente di Leo con ricordi delle sue poesie che riecheggiano nell'aria..."Dirupi d'Abruzzo sono la mia reggia. L'ho colorata d'azzurro con la mia voce frantumata in getti di parole..." (DI LEO C., "Frantumi d una reggia azzurra", DIRUPI D'ABRUZZO, 1966). Leggendo il poeta e attraversando il borgo colledimacinese riecheggiano nella memoria i suoi versi che donano un sapore vivo alle pietre e al paesaggio, un suono dinamico e allo stesso tempo rivolto all'anima del viaggiatore...a quel viaggiatore attento che fa del suo viaggio una scoperta di se stesso: è lui che viaggiando tra gli scorci del borgo si ritroverà come "un nome tra

le pietre" (DI LEO C., "Frantumi di una reggia azzurra", NASCITA, 1966). Procedendo lungo Via Roma si giunge ad una grande ed imponente fontana monumentale con acqua che sgorga 365 giorni all'anno: il rumore dell'acqua che sgorga riecheggia quello delle sorgenti di un fiume...ci si rende conto che ha tutto un suo senso compiuto: lo stesso rumore

dell'acqua del fiume che scorre al di sotto di Colledimacine...sempre presente, lo scroscio dell'acqua accompagna tutto il viaggio alla riscoperta di questo incantevole borgo e fa da colonna sonora ad ogni alba e ad ogni tramonto, alla lavandaia che accorre per lavare i panni e al poeta che di queste pietre e di questa acqua ha fatto la sua vita. Giunti in piazza centrale, dove sorge un bar ed un alimentari, una strada in discesa porta a San Giovanni, la parte del paese che si ricollega al di sotto, attraverso una pista ciclabile alla

parte più alta dello stesso ed ancora alla pineta: da San Giovanni si assapora un'altra veduta: Torricella, Fallascoso, Montenero e, da lontano, Gessopalena. Festa patronale è l'11 agosto: al Santo protettore, San Mariano, è dedicata ogni anno una Santa Processione che si snoda per tutte le vie del paese e che muove dalla Chiesa centrale. Molte sono le fontane che si incontrano lungo le strade colledimacinesi e molte sono le pietre, quelle delle case e quelle delle strade. Ripercorrendo Via Roma verso l'uscita si incontrano case e scorci di paesaggio, la luna illumina i vicoli e la maiella nell'ombra della notte impone la sua presenza: sulla sinistra il Comune e una sala polifunzionale e più avanti un monumento a Mascetta, personaggio storico al quale è dedicata anche una strada. Nel silenzio del borgo riscoperto, tra l'acqua, le pietre, la Maiella e i paesaggi si contempla una riscoperta del vero io e dell'essere: mentre fuori al di là del bivio corre frenetica la vita dell'avere, nel borgo ritrovato scorre l'essenza vera della vita, quella dell'essere; tutto così appare diverso e più profondo... e permette all'attento viaggiatore di riscoprire il senso vero della vita...il contatto con se stessi e con la natura...quello che forse si è ormai perso nel frenetico mondo dell'avere.

Liliana Rullo

DAI SEGNALI DI FUMO A INTERNET

I cambiamenti della nostra società, negli ultimi anni, sia nei piccoli paesi che nelle grandi città, sono stati vertiginosi e uno dei più impressionanti riguarda la comunicazione, sia nel modo di interagire con le altre persone che di ricevere informazioni. Quando ero bambino, una quarantina di anni fa, abitavo in una piccola contrada di Torricella, a casa non avevamo neanche una televisione, le informazioni dal resto del mondo ci arrivavano attraverso una radio dalle dimensioni di un armadietto, con due grandi manopole per sintonizzare i programmi. In occasione di grandi eventi, per vederli, i miei fratelli mi accompagnavano a casa di

qualche vicino che aveva la televisione. Per comunicare con persone lontane si usavano le lettere, mezzo che i bambini di oggi a malapena conoscono; quelle che andavano più lontano si mettevano dentro una busta più leggera che era "per via aerea". Ogni tanto arrivava il postino, a piedi, e, oltre a qualche lettera, una volta alla settimana, ci portava una rivista alla quale era abbonato mio fratello maggiore, si chiamava "Qui giovani" che ci aggiornava sulle novità "giovanili" di vario tipo. Era abbonato anche a una casa editrice che

periodicamente ci inviava dei libri di letteratura, ricordo di aver letto "Delitto e castigo" di Dostoevski, "Anna Karenina" di Tolstoj e molti altri libri pascolando le pecore (quando lo dico alle mie figlie si mettono a ridere). Nella piccola contrada eravamo una decina di famiglie in tutto ma era come se fossimo una sola; c'era una scuola elementare frequentata da una quindicina di bambini in una classe unica, con il maestro che insegnava tutte le materie. Era la nostra quasi unica fonte d'informazione, di cultura e di co-

noscenza. Il punto di ritrovo era l'aia della contrada, dove si faceva di tutto, dalla trebbiatura del grano alle partite di calcio, dai giochi alle feste oppure le riunioni "cittadine". Non c'erano molte "distrazioni" quindi passavamo ore a chiacchierare al fresco della sera quando c'era il bel tempo o davanti al focolare d'inverno. Sono passati pochi anni ma se pensiamo a come ci arrivano oggi le informazioni e a come comunichiamo con gli altri quei tempi sembrano il paleolitico. I cambiamenti sono stati molto rapidi. Dopo qualche anno la mia famiglia comprò una televisione che cambiò la nostra vita: ci portava il resto del mondo in casa,

era come una calamita e ci passavamo davanti tutte le sere. Poi siamo andati a vivere in paese e a lavorare o a studiare in grandi città, avevamo il telefono in casa e molte altre comodità, ma soprattutto per informarci, potevamo comprare un giornale tutti i giorni. Oggi con internet e le nuove tecnologie possiamo parlare e vederci con un nipote che abita in Nuova Zelanda, dall'altra parte del mondo. Le persone della mia età che hanno vissuto questi cambiamenti sono ancora un po' incredule. Non possiamo evitare di fare dei

confronti e porci delle domande: fino a che punto è migliorata la qualità della nostra vita? Come usiamo questa montagna di informazioni che ci arriva con un solo clic? Parliamo con la famiglia? Abbiamo tempo per un caffè con gli amici? Non nascondo di avere un po' di nostalgia quando penso alle chiacchierate d'inverno davanti al focolare e alle famiglie di oggi che, abitando nella stessa casa, si inviano e-mail o messaggi su whatsapp per comunicare.

Elio Di Fabrizio

Ieri, per telefono, parlavo con Angelina Carapella, la sorella di Luciano Carapella, che sta a Sydney. E fra l'altro ci siamo messi a parlare un po' di Torricella, dei torricellani e delle telefonate ricevute da Giose di Callere. Abbiamo poi parlato del vasto e interessante programma estivo di cui leggiamo su FB. Tutto questo ci ha fatto sentire un po' nostalgici per non poter essere lì e partecipare di-



Torricella, contrada Pulcinella: Questa è la casa in cui io, Elio Di Fabrizio, sono nato una quarantina di anni fa

rettamente. Così ancora una volta i famosi versi di Manzoni tornano alla memoria: Oh dolente

per sempre colui
Che da lunge, dal labbro d'altrui,
Come un uomo straniero, le udrà!

Che a' suoi figli narrandole un giorno, Dovrà dir sospirando: «io non c'era»; Potrei anche aggiungere ".....Ah! Perché non son io con i miei pastori?...." Ma certo non aggiungerò mai "....ne più mai toccherò le sacre sponde....." Buona Estate a voi tutti Amici di Chi'ssi dicie

Massimo Ficca

UNA GRANDE EPOPEA

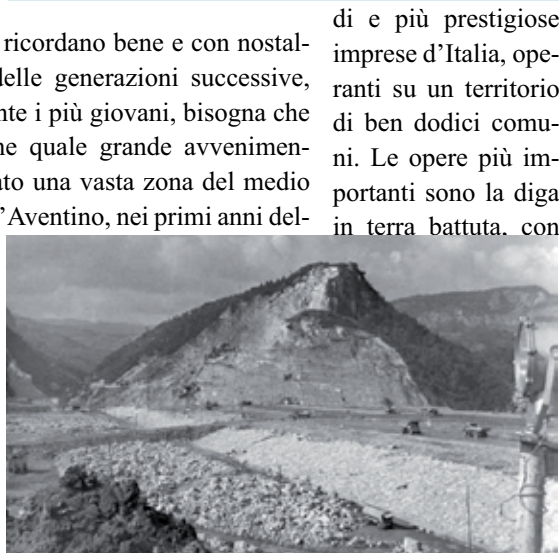
I superstiti di quelli che l'hanno vissuta, e sono ormai in

vecchiaia, lo ricordano bene e con nostalgia. Quelli delle generazioni successive, particolarmente i più giovani, bisogna che sappiano bene quale grande avvenimento ha dominato una vasta zona del medio Sangro e dell'Aventino, nei primi anni della seconda metà del secolo scorso. Parlo degli enormi lavori per la costruzione dell'impianto idroelettrico, detto di "S. Angelo", da parte dell'ACEA di Roma. Negli anni

A distanza nel tempo venne poi anche il turismo, quello cosiddetto di massa, dopo la realizzazione delle strutture necessarie.

Allora si pensava a costruire le opere per la produzione di energia elettrica e per questo scopo erano impegnate le più gran-

La costruzione di uno dei più grandi impianti idroelettrici d'Italia: la diga di Bomba sul Sangro, la diga di Casoli sull'Aventino e la centrale elettrica di Selva di Altino



In alto durante la costruzione delle dighe di Bomba e di Casoli; in basso la centrale elettrica di Selva di Altino

di e più prestigiose imprese d'Italia, operanti su un territorio di ben dodici comuni. Le opere più importanti sono la diga in terra battuta, con

relativo lago, sul fiume Sangro, la diga in cemento sul fiume

Aventino, la centrale di produzione elettrica in Selva di Altino, circa venti chilometri di gallerie di adduzione, opere di derivazione del fiume Verde, diversi chilometri di strade di accesso ai cantieri, che poi, ad opere terminate, furono cedute ai Comuni, diversi fabbricati di servizio e varie altre opere accessorie. Qualche anno fa ho avuto la fortuna di reperire, presso l'archivio storico dell'ACEA di Roma, un filmato a colori (e siamo ai primordi delle pellicole a colori) girato durante i lavori della costruzione della diga di Bomba, per conto dell'impresa Costanzi, costruttore della diga stessa. Il filmato, della durata di circa mezz'ora, è stato girato da professionisti della materia. Dopo aver ottenuto l'autorizzazione dall'ACEA lo pubblicai in rete. Fu un successo enorme; ancora oggi mi ringraziano per aver avuto la possibilità di rivedersi al lavoro, e, per i figli e nipoti di quelli che non ci sono più, di conoscere e assistere al lavoro dei propri cari. I lavori della diga di Bomba, unitamente ad un primo tratto di galleria di adduzione, erano diretti dall'ing. Anfossi, coadiuva-



to validamente dal giovane genero ing. Giacomo Molinas. Entrambi non ci sono più. Da qualche anno l'esistenza stessa del lago è minacciata da petrolieri americani che insistono per voler estrarre gas proprio sotto il lago o nelle vicinanze. Ne è nata, ed è in corso, una feroce vertenza che vede schierati tutte le popolazioni e gli enti locali contro gli insediamenti petroliferi.

Tutte le altre opere, con i diversi cantieri e le relative imprese, la diga in cemento sul lago di Casoli, la centrale di produzione con le condotte forzate, la sottostazione, il canale di scarico e derivati vari, compresa la maggior parte delle gallerie di adduzione, erano diretti e facevano parte della giurisdizione del prestigioso e ormai ultranovantenne ingegnere Alfredo Sciacchi. Ero stato suo collaboratore durante tutti i lavori. Ci ritrovammo a Roma dopo una ventina di anni. Quando ha sentito che lo chiamavo col titolo accademico mi disse di chiamarlo Alfredo perché, disse, vale il principio e l'insegnamento della "Livella" di Totò. Io lo chiamo Alfredo ma devo ammettere che mi suona falso. L'ing. Sciacchi recentemente è stato a pranzo a casa mia su mio invito. Abbiamo trascorso una giornata insieme, molto piacevole, ma anche all'insegna dei ricordi e della nostalgia.

Nicola Berghella

Artisti Torricellani : Il PIROGRAFO

Salve a tutti, sono Nicola Di Paolo, per chi non mi conoscesse, sono "lu fij d ming d siddr, che lavorava con capè". Da 2 anni e mezzo ho cominciato per hobby a fare dei lavori di pirografia, (dal greco antico: scrittura col fuoco). Questa è un'arte antichissima, praticata già in passato usando punte di ferro arroventate e modernizzata sempre di più, fino ai nostri giorni. Si tratta di realizzare delle "opere d'arte" mediante una bruciatura su una tavola di legno, sughero o cuoio, che anticamente veniva fatta con degli utensili costruiti a mano, e messi su carboni ardenti, fino ad arrivare ai modernissimi pirografi, tutt'ora in commercio.



Nicola Di Paolo con sua moglie Tonia, allo stand di ArteMusica&Gusto 2014 aperto in Piazza Unità D'Italia con la sua collezione di pirografie per la sezione ARTE

mi venne l'idea di provarci, anche perché già sapevo, anche se in maniera superficiale, di cosa si trattava. Cominciai a realizzare dei primi lavori. All'inizio si sa è sempre dura, specialmente per un auto didatta

come me, ma provando e riprovando, capii che mi piaceva sempre di più quest'hobby, così cominciai a fare anche dei mercatini in giro qua e là, i primi 2 proprio alle notti bianche dell'anno scorso a Torricella, che mi portarono molto bene e ovviamente parteciperò anche quest'anno. Cominciai a fare anche dei lavori su prenotazione, a chiunque me lo richiedesse, e d'allora mi sono specializzato sempre di

più, creando su rete anche dei gruppi di quest'arte, e creando anche una pagina tutta mia su facebook dove metto tutti i miei lavori: "PIROGRAFIA DI NICOLA". Fin'ora non mi è ancora capitato di partecipare a qualche mostra, però mi piacerebbe realizzarne qual-



La chiesa di San Giacomo Apostolo. Opera di pirografia di Nicola Di Paolo

I moderni pirografi non sono altro che dei semplici trasformatori elettrici che convertono la corrente elettrica di rete in corrente di bassa tensione. Ad essi tramite cavetto elettrico, è collegato una specie di penna, con alla sua estremità una piccola cannucchia su cui si innesta una punta intercambiabile. E' altresì possibile l'utilizzo di un comune saldatore a stagno,

solo però che è più scomodo, data la sua natura. Questa punta, dalle forme più varie, resa incandescente dalla corrente, bruciando, incide il legno e, proprio come si può fare con una semplice matita da disegno, si possono realizzare delle vere e proprie opere d'arte. Sono sempre stato capace di disegnare e un giorno per caso arrivò a casa un volantino con una promozione di un pirografo in una ferramenta vicino Torricella così



Nicola Di Paolo mostra una delle sue realizzazioni con la tecnica della pirografia

cuna, magari in futuro... e magari la prima, proprio nel paese dove sono cresciuto e dove tutt'ora abito, qui a Torricella!!!!

Ricordi di guerra

Prima della ritirata delle forze occupanti della seconda guerra mondiale, un

drappello di militari tedeschi attraversava il territorio della Fonte La Pleura, nel comune di Gessopalena, passando poco lontano dalla casa di Nunzio Pellicciotta, situata all'interno della strada provinciale che da Torricella porta tuttora a Roccascalegna. Uno dei soldati inciampa e cade sporcandosi le mani di terra. Si avvicina al pozzo della casa ma non trova il secchio per attingervi l'acqua e quindi si dirige verso la casa. Nunzio, non visto, segue la scena e dice alla figlia di portare fuori un catino con dell'acqua ed uno straccio. Filomena, di cinque anni, esegue. Il soldato, lavate ed asciugate le mani, guarda la bimba e le fa una carezza. Poi si allontana frettolosamente

mentre due lacrime solcano le sue guance. A distanza di tanti anni, raccontando questo episodio, Filomena, ora più che settantenne, a distanza di tanti anni, proprio leggendo le pagine

CIO' CHE DELLE GUERRE NON SI SCRIVE.

di questo giornale dedicate al 70° della "Brigata Maiella", si domanda ancora la ragione di quelle lacrime. Forse il



L'antico borgo di Torricella "Le Coste" distrutto dalle mine tedesche

militare aveva lasciato al suo paese una figlia piccola. O forse, nella consapevolezza di tanta crudeltà perpetrata dai suoi camerati e da egli stesso a danno di popolazioni inermi, tanto candore lo muoveva a pesanti rimorsi. Qualunque risposta si voglia dare all'episodio, certo esso rappresenta un aspetto della guerra che difficilmen-

te fa parte della memoria collettiva e certamente non rientra nella logica di vin-

ti e vincitori e quindi dei torti e delle ragioni, attribuiti rispettivamente solo agli uni e agli altri. Un episodio che fa da contraltare a quelli, pure registrati, di qualche sciagurato ladro di galline che, indossando un pastrano militare tedesco, si spacciava per tale e approfittava delle misere provviste ancora conservate gelosamente e centellinate dalla propria gente stremata ed affamata. Nulla, comunque, che possa modificare o semplicemente scalfire il giudizio netto della storia, ma una riflessione su quanto le guerre, oltre a portare luttuose distruzioni, mai giustificabili se si lasciasse spazio alla capacità di confronto civile e disarmato, possano indurre gli individui a travalicare le leggi morali della propria coscienza per "ragioni superiori" e compiere scelleratezze trascinando, giocoforza, anche i "colombi" ad abbracciare le armi.

Ugo Boccagna

TESTIMONIANZA SU RINALDO DI PIETRANTONIO

Ho letto con viva commozione sul giornale di Torricella, la lettera della signora Maria Pia Di Pietrantonio in ricordo del padre Rinaldo, medaglia d'argento al valor militare sul campo della "Brigata Maiella", e vorrei qui rendere alla Signora ed a tutti la mia testimonianza.

Ho conosciuto molto bene Rinaldo, anzi ricordo con precisione che lo arruolai proprio io, che avevo quattordici anni ma davo una mano nell'ufficio del Comando della Brigata. L'ho rivisto poi a Torricella, a Fallascoso, a Recanati, a Roma il 18 febbraio 1945 nella giornata del Partigiano e del soldato. In quell'occasione, nella foto di gruppo, è riconoscibile Rinaldo, in alto sottobraccio a Nelsio Carnesale. Ricordo anche che nel marzo 1944, un alto Ufficiale dell'esercito italiano, il Ten. Col. Rocca, visitò i vari plotoni della Brigata Maiella dislocati nella zona e scrisse una lettera a

mio padre (che purtroppo ho smarrito) in cui si esprimeva ammirazione per i patrioti e si diceva, tra l'altro, "sono rimasto particolarmente colpito, a Fallascoso, da un ragazzo dai capelli rossi, coraggiosissimo".

Quel ragazzo era Rinaldo Di Pietrantonio. Aggiungo che mi spiace che nella motivazione della Medaglia non si faccia cenno all'eroismo che Rinaldo dimostrò nel combattimento di Pesaro e che io ho ricordato a pag. 144 del mio libro.

Spero che la Signora Maria Pia (di cui ignoro l'indirizzo) legga questa mia piccola memoria e tenga sempre presente che non dimenticherò mai il valore di quel ragazzo di diciotto anni.



1944 - Rinaldo Di Pietrantonio dopo la battaglia di Fallascoso

Nicola Troilo

Ricordi di guerra

La nostra famiglia era composta dai genitori, la nonna più 4 fratelli, di cui il più grande sono io. All'epoca avevo 11 anni. L'incalzare degli eventi bellici ci aveva costretto ad abbandonare le nostre case per rifugiarci nelle vicine masserie. Prima tappa, dopo l'ultimatum tedesco che si era preso cura di distruggere le nostre abitazioni, la masseria di Leonora. Due piani (quello inferiore per i raccolti e quello superiore per il fieno). C'erano circa 50 persone, almeno all'interno eravamo al caldo. Ma la convivenza era impossibile. Seconda tappa "Pingianise", contrada di Gessopalena ai piedi della Morgia. Qui stazionava una postazione inglese. Terza tappa: Costretti a raggiungerla dopo la tremenda notizia della strage di sant'Agata. Consisteva in una stalla oltre il fiume Aventino, a Casoli. Tutti questi spostamenti sono stati fatti percorrendo straducole nascoste tra i boschi, fangose, a volte ripide, a volte scoscese. Cadute, graffi, acqua e fango fin dentro le scarpe (rotte). Fortuna volle che dei militari inglesi, facenti parte di un ospedale da campo, commossi per tanta miseria ci impedì di entrare, prima di aver ripulito per bene il locale. La fortuna questa volta era stata benigna. Dopo qualche giorno di ambientamento, girovagando nei dintorni di dove eravamo accampati, con grade maraviglia fui avvicinato da un ragazzo che sembrava fosse mio coetaneo. Fatte le presentazioni, come si usa fra i ragazzi: <Io sono Carlo Linci> <Ed io Peschi Giuseppe>, ci trovammo subito in sintonia. Ci pareva di conoscerci da sempre. (come è vero quel detto: "Per l'amicizia e l'amore basta uno sguardo"). Anche Carlo, sfollato, aveva trovato rifugio in una masseria poco lontano dalla nostra. Come si usa dire, fu un "Amore a prima vista". Eravamo diventati inseparabili: ci dividevamo tutto ciò che si trovava in quella terra, una volta piena di frutti e di viveri di ogni genere. La nostra amicizia attirò l'attenzione di un militare, a cui noi avevamo dato il nomignolo di "NASO PIZZUTO". Per la forma del suo naso. Questo militare era addetto alla guida

delle ambulanze. Questa conoscenza incrinò fortemente il rapporto fra me e Carlo, in quanto il militare aveva un debole per Carlo. Infatti se lo tirava sempre con lui; addirittura gli aveva fatto confezionare una divisa con stoffa militare inglese. Naturalmente Carlo preferiva la compagnia di Naso

succedeva spesso che all'improvviso si dovesse abbandonare una sistemazione per un'altra più conveniente, e così ci si perdeva di vista. Evidentemente, Carlo aveva fatto la stessa cosa. Furono giorni brutti per me, di una tristezza profonda, fino a togliere la voglia di giocare. Finita la guerra,

tornai nel mio paese, che era stato completamente distrutto. Altre privazioni, altre sofferenze, fame freddo, malattie strane che ti riempivano il corpo di piaghe ed altro ancora.

Per fortuna anche quel brutto periodo passò. Nel dicembre del 1952, prima di Natale, tornando a casa mia madre mi disse: < C'è un pacco per te, bello grande, viene dall'America da parte di un certo Carlo con un cognome americano>. Improvvisamente, tutte le sofferenze patite ritornarono in mente. Buttalo via - dissi deciso, Non voglio nulla. Mia madre però di nascosta aprì il pacco, e con quello che c'era dentro riempì tutta la casa. Il giorno dopo si avvicinò tenendo fra le mani una foto, e mi disse: Almeno questa prendila - . Sì, questa la prendo. Gliela strappai dalle mani e, dopo un rapido sguardo, la feci in mille pezzi, che buttai in bagno. Quella amicizia si era guadagnata quel comportamento.

Peppino Peschi

Era scoppiata la II guerra mondiale

ricordo di Giuseppe Peschi

Pizzuto e la nostra frequentazione si affievoliva sempre di più. Infatti, come previsto, passarono alcuni giorni e Carlo non si fece più vedere; ma era scomparso anche Naso Pizzuto. Preoccupato dal fatto, mi recai dal sergente comandante l'ospedale per chiedere notizie del militare, poiché eravamo in zona di guerra. Pensavo: <Forse sarà accaduto qualche incidente>. Questa idea manifestai al sergente comandante. Questi si tolse di tasca un pezzo di cioccolata e me lo diede. Mentre ringraziavo, mi disse nel suo stentato italiano, che io avevo ormai imparato a conoscere: <Stai tranquillo. Carlo ora è ospite della moglie di Naso Pizzuto in un albergo di Casoli città. Forse non tornerà più qui e andrà in America come figlio adottivo di Naso Pizzuto.> Benchè ragazzotto capii che l'amicizia a volte non riesce a maturare completamente. Carlo non si fece più vedere, cercai presso la sua famiglia ma non la trovai. Era partita. Durante la guerra

Ho conosciuto Giuseppe Peschi a Torricella. Aveva fatto tanti chilometri per esserci alla presentazione del mio libro. In prima fila per essermi più vicino con il bene che un cuore buono sa dare. Un uomo delicato, gentile, affettuoso dai sani principi e dai valori saldi. Giuseppe è un uomo della montagna, sa cadere e rialzarsi mettendo un piede davanti all'altro e tornare a camminare, non camminare soltanto, ma salire alla vetta. Sono andata a trovarlo in Lombardia con la mia famiglia, mi faceva piacere rivederlo, sapevo che mi sarei sentita a casa e così è stato. Ti offre ospitalità. Non usa mezzi termini, dice quello che prova ed è talmente vero che una pasta all'olio e parmigiano prende il sapore della festa ed una chiacchierata di sera ti porta tra i suoi ricordi. Lui, Giuseppe, è come il panorama di Torricella: quieto, in attesa e ricco di aspetti belli che si scoprono piano piano.

Sonia Etere

Le origini di Vincenzo Bellini

Da dove proveniva e chi è stato il primo Bellini della storia di Torricella? C'è chi ipotizza che la famiglia fosse di origine lancianese e che un suo componente, trasferitosi a Colledara, possa poi aver dato origine al ramo torricellano. Ma è una ipotesi e niente altro perché non esiste alcun documento o notizia tramandata che la suffraghi. Il primo Bellini la cui presenza a Torricella sia accertata, invece, è proprio quella del trisavolo del celebre Vincenzo. Di nome Tobia, sposato ad Anna Pacifico, di Napoli. (Siamo nel 1600, quando il flusso migratorio abruzzese si sviluppava soprattutto verso la città partenopea).

Il secondo Bellini, figlio di Tobia e quindi bisnonno di Vincenzo, fu Rosario, nato a Torricella Peligna il 26.02.1711. Questi, stante un documento del Catasto Onciario del 1743, sarebbe stato un "bracciante" nonché possessore di "tomolo uno di territorio vitato con arborei di frutto gentile...", mentre altri lo descrivono come "possidente" e "segretario comunale". Ma qualunque sia stato il suo ceto sociale, la circostanza davvero interessante è il fatto che egli certamente si dilettasse bene nel suono del violino. Ecco, quindi, l'origine della predilezione musicale che si svilupperà ininterrottamente fino al cigno di Catania. Dal matrimonio di Rosario e Francesca Mancini, figlia di Nicola e Rosa Porreca, nacquero tre figli, Annamaria, Vincenzo Tobia Nicola (o Nicolò, 12.05.1744) e Carlo Felice. Vincenzo Tobia Nicola, il nonno del nostro Vincenzo, mostrò subito di avere la passione del padre e, dopo una attiva edu-

cazione in paese, all'età di 15 anni fu mandato a studiare al Conservatorio della Pietà a Napoli, uno dei cinque o sei celebri conservatori partenopei da cui sono usciti i migliori musicisti italiani del sei-settecento, fino ai più moderni come Francesco Cilea. Vincenzo Tobia Nicola conseguì un tale profitto dagli studi al Conservatorio della Pietà che nel 1765 ne fu nominato "maestrino". Tra il 1767 e il 1768 si trasferì a Catania con l'incarico di maestro di cappella della famiglia Paternò-Castello. Ecco, quindi, la ragione del trasferimento in terra siciliana che si trasformò in permanenza definitiva della famiglia fino all'ultimo discendente. A Catania cominciò per

que figli, tre maschi e due femmine. Uno di essi, nato il 27 ottobre 1775, prese il nome del nonno torricellano, Rosario, il padre del grande Vincenzo. Egli, però, fu modesto musicista, maestro di cembalo e organista. Sposò il 17 gennaio 1801 Agata Ferlito e il 3 novembre dello stesso anno nacque VINCENZO (dall'atto di battesimo compiuto il giorno dopo la nascita risulta che gli furono imposti anche gli altri nomi di Salvatore, Carmelo, Francesco). L'anno successivo nacque Carmelo e nel 1810 Mario. Vincenzo, fortunatamente mostrò subito di poter fare meglio del padre. Infatti già suonava il cembalo a 5 anni, a 7 scrisse le sue prime composizioni e a 18 anni il nonno lo mandò a studiare al Conservatorio di S. Sebastiano con l'aiuto di un sussidio dei duchi di Sammartino ed altre famiglie catanesi. Prima alunno e poi "maestrino" dello stesso Conservatorio, nei sei anni di permanenza al S. Sebastiano egli creò varie composizioni, dalle sei sinfonie (all'italiana), alle due messe e alcune me-



Targa apposta sulla casa dove nacque il nonno di Vincenzo Bellini, a conferma delle origini torricellane del Cigno di Catania



Albero genealogico della stirpe dei Bellini, dal trisavolo nato a Torricella nella seconda metà del 1600 sino al grande musicista nato a Catania nel 1801 e morto a Parigi nel 1834.

Vincenzo Tobia Nicola una articolata e impegnativa attività di insegnante e autore di musica sacra che costituì un punto di riferimento importante nel panorama musicale catanese, fino alla morte che sopraggiunse a Catania l'8 giugno 1829. Nel 1796 aveva sposato Michelina Ursi dalla quale ebbe cin-

quante figli, tre maschi e due femmine. Uno di essi, nato il 27 ottobre 1775, prese il nome del nonno torricellano, Rosario, il padre del grande Vincenzo. Egli, però, fu modesto musicista, maestro di cembalo e organista. Sposò il 17 gennaio 1801 Agata Ferlito e il 3 novembre dello stesso anno nacque VINCENZO (dall'atto di battesimo compiuto il giorno dopo la nascita risulta che gli furono imposti anche gli altri nomi di Salvatore, Carmelo, Francesco). L'anno successivo nacque Carmelo e nel 1810 Mario. Vincenzo, fortunatamente mostrò subito di poter fare meglio del padre. Infatti già suonava il cembalo a 5 anni, a 7 scrisse le sue prime composizioni e a 18 anni il nonno lo mandò a studiare al Conservatorio di S. Sebastiano con l'aiuto di un sussidio dei duchi di Sammartino ed altre famiglie catanesi. Prima alunno e poi "maestrino" dello stesso Conservatorio, nei sei anni di permanenza al S. Sebastiano egli creò varie composizioni, dalle sei sinfonie (all'italiana), alle due messe e alcune melodie o romanze di cui una su testo di Maddalena Fumaroli, la donna che forse più di altre fu amata da Vincenzo, ma che, per l'opposizione del padre di lei e forse per la troppa facile rassegnazione di Bellini, non divenne sua moglie. Una circostanza certamente emblematica che evidenzia la fragilità di carattere del giovane maestro con riverbero importante sul lirismo puro della sua opera. Non a caso Leopardi scrisse di una canzone di Bellini che "non si sarebbe potuta fare se non in musica senza parole".

Ugo Boccagna

La musica di Vincenzo Bellini

Dei capolavori belliniani, della sua opera completa e della sua incomparabile partitura, non si può dare qui conto per oggettivi limiti di semplici appassionati di musica e rimandare, quindi, a testimonianze e testi qualificati che vanno ben oltre le brevi nozioni didascaliche di internet utilizzate. Ma un elemento forse è possibile sottolineare ed è quello della apparente contrapposizione tra la partitura netta e rigorosa che talvolta appare persino fredda laddove la scena è più movimentata e percorsa da rapidi mutamenti, e l'incommensurabile lirismo che ogni nota distilla e che rapisce l'ascoltatore che partecipa intimamente alle vicende rappresentate, spesso specchio della vita di ciascuno. Una contrapposizione apparente, appunto, perché la essenzialità della scrittura, limpida e lineare,

fatta spesso di poche note senza abbellimenti o esasperazioni orchestrali, è perfettamente appropriata alla purezza lirica della vicenda musicata. Basta, a tale proposito, l'esempio del brano in cui Norma affida i suoi figli alla rivale Adalgisa. Ma vi sono anche brani con una scrittura rapida, ritmata e incalzante, come il "guerra, guerra" della stessa opera in cui la forza e l'impeto del popolo druido vengono resi con una scrittura ritmata in rapido crescendo, come si addice ad una simile situazione, degna del patriottismo del miglior Verdi. Una elegia esistenziale di delicata mestizia di fronte ai propri ed agli altrui drammi, ma anche un ardore misurato

di chi è troppo fiacco fisicamente ma incita all'azione, alla rivolta. Quanta "abruzzesità" in tutto ciò?



Vincenzo Bellini, il grande musicista di origini torricellane, nato a Catania nel 1801 e morto a Parigi all'età di 33 anni

Certamente nella contaminazione del confronto con altre culture e realtà ed insegnamenti, è lecito dire che nell'opera di Vincenzo Bellini scorre un filo rosso che riporta sia alla umanità semplice e incantata che alla forza schietta del popolo abruzzese. Il grande Vincenzo, dopo strepitosi successi nei teatri più importanti d'Europa, cessò la sua breve vita a meno di 34 anni, il 23 settembre 1835 a Puteaux (Parigi), stroncato dalla sua gracilità offesa da una infezione interna repentina e fatale. Ricevette il tributo di grandi musicisti e degli esponenti più prestigiosi della cultura europea e da gente comune che lo pianse inconsolata. Vincenzo Bellini riposa nel Duomo di Catania.

Nella città che non lo ha mai dimenticato e che, dopo la morte dell'ultimo della famiglia, Vincenzo, il figlio di Mario, tentò persino di far avere

ciò che rimaneva dei beni della famiglia ad eventuali parenti torricellani. Ma come a Catania, anche in terra d'Abruzzo dei componenti rimasti a Torricella (Annamaria e Carlo Felice o dei loro discendenti) ormai non vi era più traccia. Certo, oggi non di lasciti materiali, ma forse di "fratellanza" si potrebbe chiedere lo scambio con Catania e l'occasione potrebbe essere



Casa natale di Vincenzo Tobia Bellini nonno del grande musicista, su Corso Umberto I a Torricella. Anche lui musicista e compositore di varie melodie sia per la Chiesa sia classicheggianti. Nella foto accanto il monumento che Torricella ha dedicato negli anni 80 al grande musicista catanese.

un concerto dedicato a questo grande pronipote di Torricella Peligna, con una programmazione a cadenza annuale, come per Fante e Persichetti, in ossequio alla cultura dell'incontro e della conoscenza, le più autentiche espressioni di libertà che si conoscano.

Ugo Boccagna

Racconti e filastrocche d'altri tempi

“La bella lavanderia che lava i fazzoletti dei poveretti della città...” “Il mio bel castello, marcondino ndino ndero...” “E’ arrivato l’ambasciatore, oli, oli oléra...” “Evi, evi, evà: arancia, limone e pesca...” “Ambarabà ciccì coccò, tre civette sul comò...” “Oh quante belle figlie madama Dorè, oh quante belle figlie...” “Filosé, filosé, tu sei sempre accanto a me. Alle tre sul sofà a far tricke, tricke, tracche”. “Péde pedugne; è lu mese de giugne, chi ce vé a cumbari a la feste de lu rre? Tira ssu péde ch’atocch a tè!” (Trad. Piede, piedino, è il mese di giugno; chi verrà a presentarsi alla festa del re? Tira indietro quel piede perché tocca a te!).

I versi appena citati facevano parte del vasto repertorio di canzoncine e filastrocche recitate dalle bambine torricellane negli anni passati durante i giochi con la palla, con la corda oppure quando dovevano ritmare delle movenze. Nelle tiepide giornate primaverili, mentre nell’aria si spandeva il gradevole profumo delle rose, le loro voci argentine rallegravano tutti i quartieri del paese: Le Piane, lu Calacroce, arréte a le Piane, le Coste, la Pijazz, Sandandonie, lu Trattore, lu Puzzutèll, la Pijazzétt. Gli altri pasatempi a cui esse si dedicavano, oltre alla cura delle bambole, erano: il lancio del cerchio, i quattro cantoni, il tris con i sassolini, “la sciangulafique-re” (l’altalena), “attingule” (a nascondino), un due tre stella, la campana (con i giorni della settimana), le belle statuine....

Tutte trascorrevano ore ed ore nella più gaia spensieratezza; i genitori tranquilli le lasciavano fare: pericoli non ce n’erano, sia per quanto riguardava le macchine, che non esistevano

mamma la quale reclama accanto a sé la presenza di sua figlia, ma costei, nonostante il tono intimidatorio, non fa una piega e risoluta ribatte: “No ni vuoi mini” (No, non voglio venire!)

“Péde pedugne; è lu mese de giugne, chi ce vé a cumbari a la feste de lu rre? Tira ssu péde ch’atocch a tè!”

e continua imperterrita a trastullarsi. La scaltra fanciulla sa che la donna, con un marmocchio in braccio, uno di fianco

affatto, sia perché la mala pianta di individui malintenzionati non era ancora attecchita nei rioni più turbolenti delle città, figuriamoci in un paese pacifico come Torricella! Insomma tutto filava liscio... fino ad un certo

e uno... nella pancia, può limitarsi solo a scagliare minacciosi propositi: “Ah sci nera nere, quand arevé piètrete massére, te facce fa na scutele che te l’arecuorde pe tutta la vita té!” (Trad. Ah sci nera nere, quando stasera torna tuo padre, ti farò dare una lezione che ricorderai per tutta la vita!). Morale della favola: negli anni ’50 le bambine e le ragazze avevano tanto tempo per giocare e divertirsi, ma non di rado, soprattutto nelle famiglie numerose e meno abbienti, erano chiamate a collaborare in lavori che non sempre si confacevano alla loro tenera età: impastare il pane, lavare i panni e i pavimenti, fare la salsa di pomodoro, accudire la numerosa schiera di fratellini... insomma come minimo per i loro genitori, c’erano gli estremi per essere segnalati al telefono azzurro; ma a quei tempi a Torricella ed altrove, tolto quello nero dell’Ufficio postale, di telefoni non ce n’erano né azzurri, né rosa, né gialli, né di altri colori!



1945- Giochi di una volta: la carrozella a capa a balle. Le tre bambine sono Maria Porreca di ciufielle, Nella Di Marino di marcone, Concettina Porreca di ciufielle

punto però, quando sul più bello da lontano giungeva, inaspettato, un richiamo perentorio: “Mari, brutta lazzarone che nin zi aldre, piènz sole a pazzijà da la matine a la sere. Arivi subbete a la case ca mi sci’aiutà a fa le mmasciate”(Trad. Maria brutta lazzarona che non sei altro, pensi solo a giocare dalla mattina alla sera. Torna subito a casa perché mi devi aiutare nelle faccende domestiche!). Avete sicuramente capito che si tratta di una

Alessandro Teti

Chi’ssi dicie? periodico redatto in libertà ed inserito sulla home page del sito www.toricellapeligna.com - E’ aperto alla collaborazione di tutti. Tratta argomenti inerenti Torricella e la sua zona. L’indirizzo mail della redazione è redazionechissidicie@gmail.com - Hanno collaborato alla redazione del n.30: Giovanna Di Lello, Laura De Laurentiis, Marzia Falconio, Valentina Piccone, Liliana Rullo, Loris Di Pietrantonio, Barbara Di Pietrantonio, Mario Di Fabrizio, Paola Di Biase, Elio Di Fabrizio, Francesca Di Pomponio, Massimo Ficca, Nicola Berghella, Nicola Di Paolo, Ugo Boccagna, Nicola Troilo, Daniela Troilo, Claudio Rossi, Pierdomenico Di Martino, Alessandro Teti, Marisa Teti, Ugo Trevale, Domenico Cianci., Liliana Damiano, Valeria Picciarelli, Angelo Ficca, Pietro Di Cino, Marco Petrillo, Rosanna Persichitti, Stefano Salomone, Le foto pubblicate su questo numero sono di: Marisa Teti, Ugo Trevale, Francesco D’Angelo, Stefano Salomone, Silvia Mazzotta, Mattia Di Paolo, Marzia Falconio, Antonio Piccoli. Molte sono di autori che hanno postato su Facebook le foto di ArteMusica&Gusto. Direttore Antonio Piccoli - Copertina a cura di Nicola Piccoli - Web master Domenico Crivelli -